

A

ABBA GIUSEPPE CESARE professore Liceo Classico. 1884, 2 aprile: membro della Commissione Municipale per il Ricreatorio Laico Festivo che chiede alla cittadinanza la sottoscrizione di Azioni consortili d'annue lire 3. (RLF)

ABBONDANTI ANNA 1863, 20 Marzo: professione esercitata Levatrice, data e luogo del documento di abilitazione: 1825 Ferrara.

ABBONDANTI ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ABBONDANTI ANTONIO Di Lorenzo, di Cotignola. 1847 comune nella 8° Compagnia Guardia Civica, Città. Nel 1848 caporale nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 45, falegname 12 V, 24 V. Di Lorenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ABBONDANZA Famiglia 1796: Famiglia nobile che dava membri al Consiglio Municipale. (E.G.)

ABBONDANZI casa In questi anni poi (1868) la Compagnia Filodrammatica (La Società Filodrammatica tuttora esistente fu fondata nell'anno 1867, e diede la sua prima rappresentazione nel locale del Teatro Vecchio l'Aprile 1868. Prima di essa ne era stata un'altra, fondata fin dal 1853 in casa Traversari, poi passata in casa Abbondanzi, e finalmente trasferita nel teatro detto del Corso; la quale cessò al sopravvenire dei rivolgimenti politici del 1859. L'ultima rappresentazione fu data nel tartaro comunale col dramma del Ferrari, *Scetticismo* [che non è altro che *La donna e lo Scettico* in prosa] a beneficio dei volontari che partivano per la guerra. Ora la Società Filodrammatica vive fiorente e gradita). Aveva ripreso vita, e fioriva richiamando al suo teatrino, che è nel locale detto il *Teatro Vecchio*, gran folla di gente. Osava essa anche cimentarsi a riprodurre non senza buon successo drammi potenti, quali il *Duello* di Paolo Ferrari, che destò grande curiosità. Se poi talvolta a scopo di beneficenza si aperse il pubblico teatro a straordinarie rappresentazioni, la Compagnia Filodrammatica non negò mai il proprio disinteressato concorso. (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*).

ABBONDANZI Cappellano. 1788 palchettista a teatro. (R.S.)

ABBONDANZI ANGELO 1832, agosto: Anziano nella Magistratura papalona eletta fra mille difficoltà. (M&C) 1850: benefattore delle O.P. Morri Abbondanzi. (G.D.).

ABBONDANZI ANGELO 1849: Elenco dei diversi possidenti de' fondi urbani soggetti alla tassa della dativa reale: sc. 20.70 (estimo totale sc. 328.296:58). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza. Anziano. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ABBONDANZI ANGELO 1832, 15 agosto: governatore di Faenza al momento in cui viene vescovo Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi. (A.C.?)

ABBONDANZI ANNA Del fu Giuseppe Tonini, parrocchia del S.S. Salvatore. Levatrice, o comare per Alfredo Comandini. (A.C.).

ABBONDANZI BONINI TERESA Vedi Bonini Teresa vedova Abbondanzi.

ABBONDANZI FRANCESCO 1797: tra i firmatari del manifesto patriottico contro Zaccaria Lama, Capo Ospedale. (A.S.). *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienza si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizioso. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis.* (A.S.F. Fotocopia).

ABBONDANZI GELTRUDE in **RICCIARDELLI** 1853: sorge la Società Drammatica che darà le sue prime rappresentazioni nel teatro privato della c.ssa G.R., nata A. (R.S.). 1848: dona "un pajo pendenti d'oro, e sc. 15" per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ABBONDANZI GIORGIO 1797 (?) *Cambj, sete, cordelle ecc."* forza della fabbrica e traffico sc. 20.000, annuo incasso sc. 15.000, lucro probabile anno 1.... (Stato generale di trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza). 1801, ottobre: paga

per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 70. Tassato ex lege 6 frimale a. 9 per sc. 100. 1815: elenco dei Cento maggiori stimati del Comune di Faenza, estimo sc. 4.623, tassa L. 101,70. 1839: domiciliario di: c.te Giovanni Naldi, cav. Giuseppe Pistocchi, c.ssa Vittoria Mengolini, Francesco Naldi in causa relativa ad iscrizioni ipotecarie per fallimento Gaetano Ranieri, valle Odoarda Superiore di Fusignano. (A.S.)

ABBONDANZI GUERRINI GELTRUDE In: *elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra, 1866.* (A.S.F.).

ABBONDANZI PRUDENZA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ABBONDANZI TERESA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ABBONDANZI ANGELO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 8^a compagnia IV^o btg.

ACCADEMIA FILARMONICA E fu pure nel 1842 che sorse in Faenza l'A.F., il cui embrione erasi formato in casa del c.te Antonio Gessi, nel convegno di pochi amici che, nelle sere del 1832 andavano ad alleviargli con la compagnia loro, l'uggia del confino in casa inflittogli per le sue proteste contro il restaurato governo papale. (F.C.). Ai 22 agosto 1846 l'Accademia Filarmonica dette un concerto, al quale Cesare Badioli, con coriste e coristi soci onorari dell'Accademia, prese parte nella Cantata, posta in musica da Raffaele Mazzetti a lode di Pio IX. La poesia era del valente nostro concittadino Augusto Bertoni. Una delle strofe diceva così: «Viva il grande che asceso sul trono / Gridò a un popol smarrito – perdono, / E membrandò che pover fu Pietro / D'umiltade vestivasi il cor. / Padri e madri, cessate dal pianto, / Date voce all'italico canto, / Dagli esigli ritornano i figli; / Pio li rende alla patria, all'onor. Augusto Bertoni fu gentile e facile poeta, e scrisse anche cose drammatiche, fra cui il melodramma *Isabella Orsini*, messo in musica dal maestro faentino Ermenegildo Pettinati. Il Bertoni periva miseramente poco più che trentenne nelle carceri pontificie di Roma, la notte delli 28 Ott. 1853. (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*). In questi anni (1870 ca) sorse anche ed ebbe rigogliosa vita la Società Filarmonica, che nel carnevale dava sempre di belle Accademia, le quali si chiudevano con allegrissime danze (L'Accademia Filarmonica ha cessato di esistere). (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*). 08.08.1842: autorizzata da Legazione l'Accademia Filarmonica: Presidente c.te Antonio Gessi, Direttori: dott. Angelo Cavalli, Antonio Baldi, Ferdinando rampi, Stefano Foschini, Segretario dott. A. Bosi (*L'Imparziale*).

ACQUAVIVA 1800, estate: capo battaglione dei Cisalpini stanziati a Faenza un certo Ronca, già tenente colonnello delle truppe papali. Egli doveva organizzare un battaglione per andare contro i briganti, ma non ne fece nulla. Tassava capricciosamente i suoi antichi compagni di parte: don Chiarini, Silvagni, Acquaviva, don Querzola (il cronista papalino) furono tassati di somme vistose e poi assolti per piccole somme. (E.G.)

ACQUAVIVA ANDREA 1797, 22 dicembre: la Centrale nomina un Comitato di Sanità per scongiurare il male epizotico che affligge il bolognese ed il ferrarese; membri: dottor Ulderico Fancelter, chirurgo Antonio Lapi, Lodovico Laderchi, Vincenzo Bertoni, Paolo Battaglini, Andrea Acquaviva, Giuseppe Gessi. (E.G.)

ACQUAVIVA ANDREA 1797(?): "Panni e telerie" forza Fabbrica e traffico sc. 8.000, annuo incasso sc. 4.500, lucro probabile annuo sc. 300 (Stato generale de' trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza).

ACQUAVIVA ANDREA Di Stefano e Clarice Sangiorgi, nato dopo il 1849. Fratelli: Antonio, Paolo, Catina e Giuseppe. Abitavano in via Domizia, poco lungi dal palazzo Gucci Boschi. Amici dei Comandini (A.C.)

ACQUAVIVA ANTONIO 1859/60: milite. (V.A.D.P.).

ACQUAVIVA ANTONIO Di Stefano e Clarice Sangiorgi, nato prima del 1848. Fratelli: Paolo, Giuseppe, Catina ed Andrea. Abitavano in via Domizia poco lungi dal palazzo Gucci Boschi. Amici dei Comandini. (A.C.) Di Stefano, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. In *Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra 1866.* (A.S.F.)

ACQUAVIVA CATINA Di Stefano e Clarice Sangiorgi, nata intorno al 1848/49, fratelli: Antonio e Paolo, maggiori, Giuseppe ed Andrea minori. Abitavano in via Domizia, poco lungi dal palazzo Gucci Boschi. Amici dei Comandini (A.C.)

ACQUAVIVA CATTERINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ACQUAVIVA SANGIORGI CLARICE 1848: dona "un orologio d'oro con fermaglio" per la Guerra Santa d'Italia.

ACQUAVIVA GIOVANBATTISTA 1806, 1.03: Patrocinatori (legali) Circondario di Faenza. (A.S.)

ACQUAVIVA GIOVANNI Di Antonio, età 60, causidico, estimo 0+0, non vota alle elezioni politiche del 1860. Non compare fra gli elettori del 1861.

ACQUAVIVA GIUSEPPE 1777 - 1853. (Cimitero).1853: benefattore sia delle O.P. Orfanotrofio Maschi che delle O.P. Istituti Educativi Riuniti Femminili. (G.D.) 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 108. 18 messidoro a. 9 (1801) tassato ex lege per L. 210. Tassato ex lege 6 frimale a. 9 per sc. 300. Pagamento fatto per prestito forzato 24 fruttidoro a. 8 sc. 20. 1815: elenco dei Cento Maggiori Estimati del Comune di Faenza, estimo sc. 5.757, tassa L. 126,65. (A.S.) 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della cassa di Risparmio in Faenza: socio(?). Negoziante panni (Catasto 1830). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ACQUAVIVA GIUSEPPE 23.06.1812 – 23.04.1874. 1849: elenco dei diversi possidenti de' Fondi urbani soggetti alla tassa della Dativa Reale, sc. 1.500, estimo totale sc. 328.296:58.

ACQUAVIVA GIUSEPPE Di Stefano e Clarice Sangiorgi, nato dopo il 1849, fratelli: Antonio, Paolo, Catina, Andrea. Abitavano in via Domizia, poco lungi dal palazzo Gucci Boschi. Amici dei Comandini. (A.C.). Nel pomeriggio di lunedì scorso moriva, dopo penosa malattia e munito dei conforti religiosi, il signor Giuseppe Acquaviva ex tenente di cavalleria. Lasciato il servizio militare aveva scelto la sua dimora a Firenze, ove faceva parte della Redazione del *Fieramosca*. Fu pubblicista stimato, scrittore e poeta elegante. (Fratello di Paolo). (*Il Piccolo*, 27.07.1913).

ACQUAVIVA LUIGI 1889. 10.02: membro Comitato Esecutivo degli studenti (Liceo Torricelli) per la commemorazione di Giordano Bruno. 1889, 9.05: firma lettera inneggiante al libero pensiero per adesione a Giordano Bruno. (*Lamone*)

ACQUAVIVA PAVOLO 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 108. 1797(?): “*Panni e telerie*” forza sc. 8.000, annuo incasso sc. 4.000, lucro probabile annuo sc. 250 (Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza). 18 messidoro a. 9 (1801) tassato ex lege per L. 210. Tassato ex lege 6 frimale a. 9 per sc. 200. 1815: elenco dei Cento Maggiori Estimati del Comune di Faenza, estimo sc. 3.522, tassa L. 77,28. 1849: elenco de' diversi Possidenti de' Fondi urbani soggetti alla tassa della Dativa Reale sc. 1.500, estimo totale sc. 328.296:58. (A.S.)

ACQUAVIVA PAOLO Abitava nella contrada di Porta Ravegnana nel 1812. (P.Z.AVF).

ACQUAVIVA PAOLO 1797: Deputazione per la Congregazione di Carità: c.te Lodovico Laderchi, Giov. Malucelli, c.te Giuseppe Ferniani, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zucchini, Paolo Acquaviva, Sebastiano Tampieri, Romualdo Righi, c.te Marco Antonio Ricciardelli, Francesco Scardovi, Bartolomeo De' Pazzi, Giovanni Padovani. (E.G.). Primi otto deputati Congregazione Canal Naviglio Zanelli: c.te Giuseppe Pasolini Zanelli, presidente, c.te Rodolfo Zauli per consorte c.ssa Pasolini Elisabetta, cav. Dionigi Zauli Naldi, cav. Sebastiano Tampieri, don Pasquale Righi, parroco S. Marco, don Francesco Bennoli, Paolo Acquaviva, mercante, Giuseppe Brunetti, mercante. (P. A. Zanelli Quarantini, *Il Canal Naviglio Zanelli*).

ACQUAVIVA PAOLO 1839 - 1914 (Cimitero). Di Stefano e Clarice Sangiorgi, fratelli: Catina, Antonio, Giuseppe, Andrea, minori. Abitavano in via Domizia poco lungi dal palazzo Gucci Boschi, amici dei Comandini. (A.C.). 1859: al grado di tenente. (V.A.D.P.). Di Stefano, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. 1862: fra i fondatori della “Riunione Cittadine” con. Girolamo Tampieri, Pietro Spadini, Ferdinando Monti, Pietro Gazzolini. All'epoca 23 anni, figlio di Stefano. (Storia R.C.) 1872: Accordo fra il munifico amatore d'arte Federico Mylius e vari munifici signori faentini per costituire la società ceramica “A. Farina & C.”. I membri del Consiglio d'amministrazione per la società che avrebbe dovuto unificare la “Farina” e la “Ferniani” dovevano essere Federico Mylius presidente, Gaetano Carboni vice presidente, P.A., ing. Domenico Archi, Leonida e Lodovico Caldesi, avv. Lodovico Farina, c.te Annibale Ferniani, c.te Tommaso Giuseppe Pasolini Zanelli, c.te Sebastiano Tampieri. (E.G.). 1889, 28.10: candidato monarchico al Consiglio Comunale, non eletto, voti 734. (Lamone) Fu Stefano, consigliere comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 22 luglio 1883, votanti 106, voti riportati 76, osservazioni: elezioni parziali 1883 dura in carica 5 anni. (A.S.F.). 1891, 21.03: fondata l'Associazione Democratica Costituzionale Faentina, promotori: Acquaviva Paolo, Betti Gustavo, Biffi Luigi, Brani Achille, Gessi Tommaso, Laderchi Achille, Massa Pietro, Marcucci Gallo, Morri Giuseppe, Querzola Clemente. (Foglio volante). Pat. Stefano, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Di Stefano, possidente, nato a Faenza 1839, renitente nel 1860 perché volontario in Sicilia. (A.S.F.). Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.). La morte di Paolo Acquaviva. Mercoledì notte cessava di vivere nella propria abitazione il vecchio patriota Paolo Acquaviva possidente di anni 74. Partecipò da giovane alle battaglie per la patria indipendenza e militò poi sempre nella democrazia, partecipando all'attività di essa sia come Presidente della Società dei Reduci sia come consigliere comunale ai tempi dell'amministrazione radico-repubblicana. Dati suoi principi laici ed anticlericali ha sorpreso il fatto dei funerali della sua salma in forma religiosa. (*Il Lamone*). Società dei Reduci dalle

Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente **Paolo Acquaviva**. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

20.12.1870: Presidente Comizio Agrario del Circondario di Faenza. - 06.10.1871: Commissione Sanitaria Municipale: Dr. Paolo Ghirlandi Presidente, Dr. Vittorio Tartagni, Dr. Vincenzo Pasi, Paolo Acquaviva, Cesare Capucci, Ing. Luigi Marcucci, Giuseppe Padovani, Dr. Francesco Ubaldini. (Manifesto). - 1861: «... allorché trovavasi in Sicilia iscritto nella Compagnia dei Carabinieri Genovesi...» (ASF 503).

ACQUAVIVA STEFANO 1812 - 1874 (Cimitero). 1858, primi di marzo: si dimette dalla carica di consigliere comunale. (P.Z.A.) Di Paolo, elettore amministrativo 1860, età 47, estimo rustico scudi 35,803.00 baij 00, urbano 2,550.00 baij 00, possidente, vota alle elezioni politiche 1860, nato 24.06.1812, stesso estimo elettore politico 1861, 1863: negoziante di bestiame, nato 19.06.1812, elettore per Camera Commercio. (A.S.). *Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra 1866.* (A.S.F.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. -

ACQUAVIVA STEFANO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 7ª compagnia I° btg..

ACQUAVIVA STEFANO 1777-1853. 1833, 1.05: il medesimo "Marianino" minacciò di giorno il sig. S.A. e lo minacciò di fargli saltar via la testa con una archibugiata. (Q.R. 2).

ACQUAVIVA STEFANO Di Giuseppe, 1814-1871, residente in via Domizia poco lungi dal palazzo Gucci Boschi, aveva sposato Clarice Sangiorgi (1814-1876), figli: Catina, Antonio e Paolo, molto maggiori, Giuseppe ed Andrea, minori. Intimo sin dall'infanzia con le sorelle Bonini (A.C.) 1847: capitano in 1°, 3° Comp., Città. 1848: dona sc. 10 per la Guerra Santa d'Italia. 1860: possidente, età 35, elenco dei giurati. (A.S.).

ACQUAVIVA STEFANO 12.11.1854 21.07.1913

ADAMI ANTONIO 1852, 23 agosto, Adami Antonio figlio dell'ex-custode carcerario, ucciso con colpo di coltello ad un'ora di notte, si crede per opera di Sante Merendi rimasto impunito, ma carcerato precauzionalmente la notte del 29 al 30 gennaio 1854. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i

taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

ADRIADÈ MARIANO Ex Gesuita della peruviana provincia di Quito, dipinge la Madre del Lume per la chiesa delle Terziarie Osservanti nel 1785. (Righi).

AGIRELLI CARLO Vedi Asirelli Carlo.

AGNELETTI RAFFAELE Vedi Angeletti Sante.

AGNELETTI SANTE Vedi Agnoletti, Agneletti Sante, Angeletti Sante. Lista Tosi (Balze): Agneletti Sante, o Raffaele (Massaroli) 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848/49: milite. Vedi anche Agnoletti Sante. Agneletti Sante sc. 10 - Agniletti Sante, muratore, sc. 3 – Agnilletti Sante, nubile, muratore, Balze, (Francesco) sc. 4 – Agniletti Alessandro (la ricevuta è come Sante) nubile, anni 28, muratore, Balze, sc. 3 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

AGNELETTI SANTI 1845, 23-28 settembre: alle Balze di Scavignano. Fu Sebastiano, scapolo, anni 28, muratore (MA) Agneletti (o Angoletti o Agnoletti) Santo in (M&C) Agneletti Raffaele in (M).

AGNELETTI RAFFAELE Vedi Agneletti Santi.

AGNELETTI VINCENZO 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.). vedi anche Agniletti Vincenzo Sebastiano.

AGNETTA CARMELO In quei giorni Faenza aveva in Municipio il Commissario Regio. Era egli il siciliano C.A., maggiore garibaldino, il quale soleva dire che in tutti i paesi del mondo quando la mattina ci si incontra in un conoscente ci sentiamo dire: “buon giorno, come state?”, in Romagna invece vi dicono a bruciapelo: “Che cosa c’è di nuovo?”. Di Caserta, 22.08.1823 – 4.04.1889, di famiglia siciliana, prese parte all’insurrezione siciliana del 1848, fu messo in carcere, esulò, e poi tornò in patria nel 1859. Partì da Genova il 26.05.1860 portando a Garibaldi un gruppo di siciliani e genovesi coi quali partecipò all’impresa dei Mille. Si batté poi in duello con Nino Bixio (17.11.1861), e rimase ferito. Fu prefetto del Regno, ed in tale carica morì a Massa Carrara.(A.C. – P.Z.). 11 giugno. Per la via che facemmo da Marsala al Pioppo, e poi essi dal Pioppo in una volata, sono giunti qua sessanta giovani condotti da C.A.. Navigarono da Genova a Marsala, su d’un guscio che si chiama l’ *“Utile”*, dove avran dovuto stare pigiati peggio che i negri menati schiavi. Che senso quando sbarcarono a Marsala, dopo essere stati col cuore a un filo per tanti giorni; e poi quando passarono vicini ai nostri colli di Calatafimi! Avranno pensato ai morti che vi lasciammo, con la malinconia di non averli conosciuti vivi. Ma quando arrivarono a questa Palermo mezza rovinata, debbono aver sentito l’animo crescere irato, e avranno tesa la mano ognuno guardando innanzi e dicendo a qualcuno laggiù: “Ci vedremo!. Hanno portato due migliaia tra schioppo e schioppacci, e munizioni da guerra e i loro cuori. C’è Odoardo Fenoglio veneto da Oderzo amico mio, sfolgorante ufficiale della brigata Pavia, che ho visto e abbracciato ai quattro Cantoni; c’è Cavaliere, c’è Frigerio tutti valenti e gentili e colti ... (G.C. Abba).Uscito dal letto (N. Bixio dopo una ferita) si trovò ai funerali del Tukory, dove schiaffeggiò l’Agnetta che non lo conosceva e non lo voleva seguire. I due dovevano battersi. E si batterono: ma, per intromissione di Garibaldi, solo dopo la campagna, il 17 novembre 1861, in Svizzera. L’A. storpiò una mano al Bixio, che si riconciliò tosto con lui, e – nuovo Muzio Scevola – disse d’aver punito la mano che aveva errato; tenne poi sempre l’A. in conto di amico, come uomo che faceva parte, “per dir così, della tribù dei violenti buoni cui egli apparteneva”. Fu prima (delle nuove spedizioni) quella di 69 uomini e di 1.700 fucili, guidata dall’A. e detta la “retroguardia dei Mille”: scese a Marsala il 1° di giugno ed entrò il 6 a Palermo, mentre i borbonici sgomberavano la città. C.A. capitanava quei sessantanove, per la maggior parte siciliani e genovesi, ch’erano stati delusi dall’improvvisa partenza dei Mille, ed aveva con sé – fra i migliori – l’Adamoli, che ritroveremo nel ’66. La piccola spedizione partì il 26 maggio su l’ *“Utile”*, un vaporetto comandato dal Lavarello, a noi ben noto C.A., un siciliano bruno vivace intelligente, era stato imprigionato dopo i moti del ’48, ed era andato esule in Oriente e a Parigi. Tutti acconciarono alla sua autorità, tranne Enrico Faldella, un trapanese che aveva militato nell’esercito inglese, che ebbe poi – se non erro – un comando importante al Volturmo, e che appena sbarcato andò a sommuovere Trapani. L’A., dopo aver assunto informazioni a Cagliari, sbarcò in Sicilia coi suoi, vestiti dell’uniforme della Guardia Nazionale, e mosse subito su Palermo. Appena entrato in città si ebbe da un ignoto il comando di seguire co’ suoi i funerali del Tukory: “Ma scusi, chi é lei?” gli fece l’A. “Io sono Bixio”, e giù un manrovescio. L’A., per ordine di Garibaldi, dovette aspettare – come sappiamo – ventidue mesi per battersi con Bixio. Passato nel Commissariato, ebbe in seguito, per i buoni uffici del suo generoso rivale, un impiego governativo; e nel 1889 morì, prefetto di Messina. (G. Castellini). ... Un’altra volta (Bixio) schiaffeggiò l’A.. C’è da osservare però che Garibaldi questa volta, e solo questa volta lo mise agli arresti. (Ritagli).

AGNILETTI VINCENZO SEBASTIANO Di Domenico, cuoco, e fu Guerra Rezzonica. 29.01.1790, soldato, militare all'Armata nel 1811. (Anagrafe napoleonica).

AGNOLETTI FRANCESCO Di Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

AGNOLETTI RAFFAELE Vedi Angeletti Sante.

AGNOLETTI SANTE Nel 1848 compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1848/49. milite come Agneletti. (V.A.D.P.). 1849,24.05: nello Stato nominativo de' civici nell' "Appostamento Militare ubicato a S. Lazzaro sulla Strada Emilia", A.S., comune (A.S.)

AGNOLETTI SANTO Vedi Agneletti o Angeletti Santi o Sante.

AGNOLI LUIGI 29.07.23: impiegati provvisoriij destinati a Faenza per il disbrigo delle cause criminali: Sabbatani dott. Tommaso, giudice processante, Agnoli Luigi, suo sostituto, Bianchedi Tommaso, archivista, Amadori dott. Franco sostituto. (A.S.R. b. 984).

AGUSANI GIOVANNI 1847: Guardia Civica, comune, 4° Comp., Città. (A.S.)

AGUSANI GIOVANNI 1848: dona sc. 3:22 per la Guerra Santa d'Italia.

AGUSANI GIOVANNI Di Antonio, causidico, elettore amministrativo 1860. Pat. Antonio, anni 60, estimo 0+0, causidico, elettore politico 1860, anni 60, elenco giurati 1860, pat. Antonio, nato 19.07.1800, estimo 0+0, causidico, elettore politico 1861. 1860: causidico, età 60, elenco dei giurati. (A.S.). 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza". (A.S.F.). 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni": Procuratore. (A.S.F.). Proc. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ALBANESI ANGELA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ALBANESI BARTOLOMEO 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo e per proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, Don Giovanni Ancarani, Don Atanasio Pani, Don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo **Albanesi**, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspere Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo **Albanesi**, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspere Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Maragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). 11

termidoro a. 8: nota degli ufficiali della Guardia Nazionale di Faenza, compagnia Fuciliera VII, Btg. II, tenente. (A.S. Forlì).

ALBANESI DOMENICO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Reda. (C.M.)

ALBANESI ELENA 1848: dona “un pajo pendenti, una Spilla ed una catenina, il tutto d’argento a filigrana” per la Guerra Santa d’Italia.

ALBANESI GIACOMO 1805, 30.04: in “Elenco de’ sensali o mediatori. Faenza e circondario. Camera Primaria di Commercio del Dipartimento del Rubicone.

ALBANESI GIUDITTA 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

ALBANESI GIUSEPPE Si ignora il grado. Entrato in servizio 1810. Nel 1815 avanzò domanda di assunzione come Tenente nella Gendarmeria o Guardia Dipartimentale assoldata. (A.M.)

ALBANESI GIUSEPPE 1797: venditore di vino, vino venduto in un anno: carra 3 ½. 1812: locandiere, 4.07.1736. Immobile di proprietà del Demanio, n. 45. (Anagrafe napoleonica). Albanesi Giuseppe alla Posta in “*Nota delle locande o sia Albergatori di questa Città di Faenza e Borgo*” 1798.

ALBANESI GIUSEPPE Di Vincenzo, barbiere, e Barucci Antonia Maria, 28.01.1790, San Domenico 354. Militare nel 1811. (Anagrafe napoleonica).

ALBANESI LUIGI Di Giuseppe e Maria Liverani, nato 18.04.1776. Entrato in servizio 21 termidoro anno 5° come Sottotenente. Tenente 16 pratile anno 6, Capitano 1 ottobre 1806, Membro della Legion d’Onore 17.07.1809, Capo Battagl. Al 6° Linea per decreto 16 luglio 1813. Rientrato in questo Corpo per disposizione Ministeriale 22 novembre 1813. Passato al seguito del Regg. Austro-Italico 1 luglio 1814. Campagne Anno 5° e 7° nell’Armata Italiana, 8° in Toscana, 9° in Romagna, 1804-1805 alle Coste dell’Oceano, 1806-1807 in Olanda e Prussia, 1809 in Austria. Ferito ivi alla presa della Ridotta di Tarvis e il 17 maggio all’Armata del Nord. Ebbe una ferita nell’affare di Sovterback e il 6 settembre 1814 in Italia. Nello “*Stato Nominativo de’ Signori Ufficiali ecc.*” che riproduce lo stato di servizio, è detto che iniziò la carriera nella Legione Emilia, di fortuna mediocre, condotta ottima ed eccellenti costumi. Non ebbe alcuna destinazione all’atto dello scioglimento dell’Armata. Nel breve interregno di Murat, fu incaricato del reclutamento dei Volontari nel Dipartimento del Rubicone.(A.M.) Capobattaglione (pag. 564 “Gli italiani in Germania”)

ALBANESI TOMMASO 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo e per proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo **Albanesi**, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspere Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: “*fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senna, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l’ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire*” (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc’Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo **Albanesi**, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspere Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni,

Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). 11 termidoro anno 8: nota degli uffiziali della Guardia Nazionale di Faenza, compagnia fuciliera VII, btg. I, capitano. (A.S. Forlì). 1797: tra i firmatari del manifesto patriottico contro Zaccaria Lama come Capo Ospedale. *Li Buoni Patriotti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl' Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell' Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patriotti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizioso. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestruzzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Gioachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso **Albanesi**, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia).*

ALBANESI TOMMASO Direttore della Posta di Faenza, provvisoriamente abilitato dal carcere. Già esiliato colle misure del 10.07.1821. (Rivarola 1825) 1821, 9-10 luglio: espulso, con altri, dallo Stato Pontificio come sospetto. Già prima del 1828 aveva ottenuto di tornare in patria. (M&C). *"Direttore della Posta Lettere in Faenza. Ammogliato con figli. Esiliato. Relegato a Ferrara. Di niun contegno morale. Più volte è stato riconvenuto dal Governo per mala condotta in ufficio, e nel 1818 fu anche sospeso. In ogni circostanza si mostrò un caldo repubblicano, e Liberale. Si ritiene, che dopo un esilio di oltre due anni possa essere riabilitato a rimpatriare, ma non però riammesso nell'impiego, trattandosi, che l'uffizio della Dispensa delle Lettere è di sua natura delicato.* (Polizia, esiliati 1821).

ALBANESI TOMMASO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ALBERALI ELIO 1923: salme di 16 militari caduti in guerra e rimpatriate, soldato. (Gibertini).

ALBERGHETTI FRANCESCO 1797: rappresentante del Dipartimento del Lamone nel Corpo Legislativo della Repubblica Cisalpina, nominato dal Bonaparte nel Consiglio dei Juniori. (E.G.)

ALBERGHETTI GIUSEPPE c.te 1836: procuratore del vescovo a Roma. 1845: idem. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

ALBERGHI ALBERICO 14 termidoro a. 8: nota degli Uffiziali della Guardia Nazionale di Faenza, compagnia fuciliera IV, btg. II, capitano. (A.S. Forlì). 1815: mette in musica l'inno a Murat composto dal c.te Giovanni Gucci. (M&C) 1821 nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C). Nel 1815 (Giovanni Gucci) compose un inno patriottico (musicato da Alberico Alberghi) a sostegno della guerra intrapresa da Gioacchino Murat per l'indipendenza italiana. (L. Costa).

ALBERIGHI ALBERICO Possidente. Sorveglianza della Polizia e Precetto politico-morale di second'ordine. (Rivarola 1825)

ALBERGHI ALBERICO: 1853, 29 giugno: insieme a F. Comandini, Cesare Mammini ed Ercole Saviotti provvede agli appostamenti nel nostro territorio al transito del ravennate Giuseppe Benelli (vedi Monti Ferdinando) (G.E.) Nel 1848 sergente furiere nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1848/49: milite.(V.A.D.P.) Ingegnere, zio di Napoleone Alberghi. Combatte a Vicenza. Libero pensatore (Lamone, 26.07.1908). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848/49: milite. 1852, 29.06: coopera con Federico Comandini ed altri alla fuga del ravennate Benelli, *"Veto"*, e di alcuni ungheresi con lui provvedendo agli appostamenti lungo il percorso. (F.C.) Elenco suppletivo di Veterani che presero parte alla difesa di Vicenza il 10 giugno 1848 (allegato alla nota N. 4609 del 21.09.1898): Alberghi ing. Alberico, fu Paolo. (A.S.). 1847: comune IV Compagnia, Città. 1848: Sergente Foriere 1° Fucilieri, Btg. Pasi, 27 III, 11 IV, 27 V. Ing. 1890: componente della Congregazione Comunale di Carità rinnovata totalmente. (G.D.). Pat. Paolo, elettore amministrativo 1860, ingegnere. Idem, età 32, estimo 0+0, perito agrimensore elettore politico 1860. Idem, nato 13.05.1825, estimo 0+0, perito agrimensore, elettore politico 1861. Cassa di Risparmio di Faenza: ing., ragioniere 1873 – 1885. - 1867, di Paolo, geometri e periti agrimensori diplomato 22.09.1858 (ASF b. 578).

ALBERGHI ALESSANDRO 1855, aprile: concerto vocale-strumentale coi cantanti faentini Sante Utili e A.A. (R.S.)

ALBERGHI ALESSANDRO 1847: Guardia Civica, comune, VI Comp., Città.

ALBERGHI ALESSANDRO 1856, 24 ottobre: sera, Michele Serchielli tira un'archibugiata ad A.A. che muore il giorno successivo. (A.C.)

ALBERGHI ALESSANDRO Figlio di Paolo, poeta. (M&C).

ALBERGHI ANDREA 1847: fu Battista, anni 39, comune VI comp., San Lorenzo, Guardia Civica. Pat. Battista, colono possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Battista, età 53, estimo rustico scudi 1,781:28, urbano 0, possidente, elettore politico 1860. Dicembre 1860: cancellato per mancanza della prescritta indicazione dell'età.

ALBERGHI ATTANASIO 1860, 25.03: scrutatore nel collegio di Faenza n. 321.

ALBERGHI AURELIO Figlio di Paolo, camaldolese. (M&C).

ALBERGHI DOMENICO Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi, 27 III, 11 IV. 1848/49: milite. (V.A.D.P.)

ALBERGHI DOMENICO Cornista. 1890: partecipa, con altri, al concerto all'Arena in p.zza Vescovado. Diventerà poi primo corno alla Fenice di Venezia e sarà chiamato alla Scala da Toscanini quale 1° corno per il famoso squillo nell'opera Sigfrido. Verrà poi nominato insegnante di Corno a Venezia. (R.S.)

ALBERGHI ERCOLE 1890, 5.01: membro Deputazione Comunale Lavori Pubblici.

ALBERGHI FILIPPO 1859/60: milite. (V.A.D.P.). - Muratore, Faenza, anni 25, Nel '60 fece la campagna meridionale, Repubblicano,, 8 marzo 1864. (*Ministero dell'Interno Biografie 1861-1869*).

ALBERGHI GIOVANNI Di Andrea, colono possidente, non eleggibile. Elettore amministrativo 1860.

ALBERGHI GIUSEPPE Questuante, 6.03.1794, Borgo Marini, S. Antonio del Borgo. (Anagrafe napoleonica).

ALBERGHI GIUSEPPE 1847: Guardia Civica, fu Battista, anni 49, S. Lorenzo, comune VI Comp., S. Lorenzo. Pat. Battista, età 51, estimo rustico scudi 1,218:20, urbano 0, possidente, elettore politico 1860.

ALBERGHI IGNAZIO Figlio di Paolo. Maestro di musica e tenore alla corte di Dresda. (M&C). Cantante. (E.G.). 1814, dicembre: tenore, canta in teatro. (R.S.)

ALBERGHI IGNAZIO 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 143. 1815: elenco dei Cento Maggiori Estimati del Comune di Faenza, estimo sc. 2.631, tassa L. 57,88.

ALBERGHI ILDEBRANDO 1803: professore di filosofia nel neo istituito Liceo Faentino. (M&C) 1819: Alberghi D. Ildebrando benefattore O.P. Istituto di Beneficenza. (G.D.) Figlio di Paolo, professore di filosofia nel Liceo. (M&C) 1799, 6.11: si riaprono le scuole pubbliche: dott. Aldebrando Alberghi matematica e filosofia nella casa, ove abita, in contrada degli Angeli. 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: lettore di metafisica e filosofia morale nel Liceo.

ALBERGHI LUIGI 1847: Guardia Civica, comune 3 Comp., Città.

ALBERGHI NAPOLEONE Di Alessandro e Fausta Della Valle, n. a Faenza il 29.06.1847, m. 29.03.1916. Viso rotondo, sguardo indagatore, occhiali a stringinaso, baffi all'Umberto, abito nero, cappello floscio, bastoncino d'ebano. Amico di tutti, amante delle allegre brigate tipicamente romagnole, immancabilmente invitato nei trattenimenti alto locati, e nelle riunioni dei frequentatori delle osterie dove, sovrano, era il buon vino. Poeta per natura, cercava di dare musicalità alle parole, sia che se ne servisse per una poesia, sia per improvvisare un brindisi, o per scrivere in prosa. Probabilmente aveva attinto da molti dei suoi familiari: il trisavolo, Paolo Alberghi, fu un ottimo violinista e contrappuntista, allievo del celebre Tartini e a sua volta maestro del grande musicista concittadino Giuseppe Sarti; il bisavolo, Ignazio (figlio di Paolo), fu celebrato tenore e maestro di musica alla corte del Grande Elettore di Sassonia; l'abate Alessandro Alberghi (fratello di Ignazio) fu poeta, e la prozia di Napoleone fu la celebre cantante Rosa Alberghi Savini. Ottenuta la patente di maestro alla R. Scuola Normale di Forlì sentì il dovere di combattere per cacciare gli Austriaci e rendere libera la patria. Si arruolò nel IX Regg. Del Corpo Volontari Italiani e prese parte alla campagna con Garibaldi, combattendo a Bezzecca, a Condino, a Storo e a Pieve di Ledro. Nel 1874 nominato direttore delle scuole elementari maschili di Faenza. Chiamato "E' Direttore". (R.S.) Nato a Faenza il 29.06.1847 da Alessandro e da Fausta Della Valle. Promosso dalla 4° alla 5° classe ginnasiale nell'agosto 1863, è iscritto nello stesso anno alla R. Scuola Normale di Forlì. Ottiene la patente di maestro di grado inferiore nell'agosto 1865. Arruolato nel maggio 1866 nel IX Regg. del Corpo Volontari Italiani, prende parte alla campagna con Garibaldi. Congedato nel settembre 1866 ottiene nell'ottobre successivo la patente di maestro di grado superiore. Nominato maestro di scuola rurale (Cosina) nel 1867, della scuola del Borgo d'Urbecco (1868) e di scuola urbana in Faenza (1869). Eletto Direttore delle scuole elementari maschili di Faenza nel marzo 1874. Alle scuole elementari maschili è conferita la medaglia d'argento nella esposizione agrario-ind.-artistica di Faenza nel 1875. Gli è conferita la medaglia d'argento dei benemeriti dell'istruzione popolare dal Ministero della P.I. il 28.02.1891 (più tardi oppone un rifiuto all'offerta della medaglia d'oro). Eletto direttore di tutte le scuole elementari maschili e femminili e

miste nell'ottobre 1894. Conseguì per benemeritenze dal Ministero della P.I. l'abilitazione all'ufficio di direttore didattico il 2.04.1905. Nominato Cavaliere della Corona d'Italia il 17.05.1908. Morto a Faenza il 29.03.1916 (P.Z). 1888, 25.11: banchetto Società Democratica Elettorale Amministrativa: prende la parola. 1891, 21.05: Nasce Associazione di Mutua Assistenza fra gli impiegati civili del Comune di Faenza: membro Commissione per la compilazione dello Statuto Sociale. (Lamone)

ALBERGHI PAOLO Vissuto nella prima metà del sec. XVIII, fu violinista e contrappuntista di non comune valore, e può presumersi fosse il primo maestro di contrappunto del grande Giuseppe Sarti. Ebbe i figli: Ignazio, anch'egli maestro di musica e tenore alla corte di Dresda; Alessandro, poeta; Ildebrando, professore di filosofia nel Liceo, e Aurelio, camaldolese. (M&C).

ALBERGHI PAOLO 1847: Guardia Civica, comune 7° Comp., Città. Pat. Ignazio, ingegnere, elettore amministrativo 1860. Pat. Ignazio, età 69, estimo rustico scudi 677:23, urbano 0, ingegnere, elettore politico 1860. Età 70, giurato 1860. Idem, nato 9.01.1790, elettore politico 1861. Nel 1849 si doveva nuovamente rinnovare l'appalto dell'illuminazione pubblica ed il Gardi, onde evitare la gara che avrebbe anche potuto perdere, scrisse alla municipalità una sua proposta. Egli fece presente che tutti i fanali erano ormai vecchi e logori e che gli stessi davano risultati di luce scarsi. Propose quindi un generale restauro degli ottantasei esistenti, la costruzione di qualcuno dei nuovi e una migliore distribuzione degli stessi per le vie della città. Il tutto a proprie spese con una postilla nel capitolato proposto riguardante una diminuzione dell'orario di accensione e del rinnovo dell'appalto per almeno quattro anni. All'Amministrazione parve immediatamente favorevole la proposta, ma prima di decidere furono chiamati ad esprimere il loro parere "due ingegneri", Paolo Alberghi e Ignazio Timoncini; essendosi questi espressi favorevolmente, quanto proposto dal Gardi venne approvato in consiglio all'unanimità. (*St. Illuminazione pubblica*). 26.04.1848: Ingegneri di Faenza da comprendersi fra gli elettori: Fuschini Giuseppe, Regoli Antonio, Alberghi Paolo (i dicontro sono riconosciuti dal Governo, ed anche dai tribunali per Ingì, quantunque non si sappia se abbiano la laurea o la Matricola), Sacchi Carlo, Marcucci Luigi, Bosi Ignazio, Tassinari Cesare (come sopra), Timoncini Ignazio. (A.S.F. b. 393). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti". - 22.10.1859: a seguito dimissioni da consiglieri di Giovanni Vitené ed ing. Paolo Alberghi subentrano dr. Giovanni Toschi e Pio Ravajoli con i 383 voti ottenuti. (ASF B 474/1859). - 1867 ingegnere laureato in Bologna 1829 (ASF b. 578).

ALBERGHI PIETRO 1859/60: milite. (V.A.D.P). Del fu Angelo, 7.09.1862, N. 7760, Sez. II, Medaglia in Argento al V. M. Con soprassoldo di L. 100 annue. Perché entrò nel paesino di Castelluccio e con molta audacia intimò ad un gruppo di armati, ed ottenne che deponessero le armi il 19.07.1861. (in: "Registro dei Cittadini Faentini che combattendo sotto il Vessillo Italiano furono fin qui decorati della Medaglia al Valor Militare onde fruire della retribuzione di L. 150 decretata dal Comunale Consiglio in Seduta 5 Febb° 1864. App.° e visto dalla Dep. Provinciale")

ALBERGHI ROSA Cantante. (E.G.)

ALBERGHI ROSA 1848: dona sc. 2 per la Guerra Santa d'Italia.

ALBERGHI ROSA 1848: con la sorella Virginia dona "un pajo pendenti d'oro con cammei, e due anelli d'oro, e sc. 1" per la Guerra Santa d'Italia.

ALBERGHI SANTE 1847, 16 maggio, Alberghi Sante detto *Santone*, *bianchissimo*, ed anche *lo Storto*, ucciso con un colpo di coltello a mezz'ora di notte, mano ignota. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj.* 1854).

ALBERGHI SERAFINO Di Antonio, fruttarolo, e Masironi Cattarina, 30.07.1783. Soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

ALBERGHI VIRGINIA 1848: con la sorella Rosa dona "un pajo pendenti d'oro con cammei, e due anelli d'oro, e sc. 1" per la Guerra Santa d'Italia.

ALBERGO ALBANESI 05.05.1818: Albergo della Posta denominato Albanesi in oggi condotto da Antonio Sangiorgi; lotta continua con quello della Corona. . (A.S.R. D. Pol. B. 1513).

ALBERGO CORONA 1859, 12 giugno: "... quand'ecco arrivare sur un biroccino lanciato a gran corsa (e il cavallo, fermandosi dinnanzi all'Albergo della Corona, stramazzo al suolo morto sul colpo) un uomo recante la lieta novella che a Bologna sventolava ovunque il tricolore, e s'era costituito un governo provvisorio." (M&C) L'antico Hospitium Coronae (1450), Albergo Posta Corona, di poi Locanda dell'Aquila in corso Porta del Ponte, ora corso Aurelio Saffi. (A.Z.)

L'antica *Locanda Della Corona* era stata fin da tempi antichi stazione di posta per le diligence che percorrevano la via Flaminia. La sua ubicazione vicinissimo alla piazza centrale e sul percorso principale che collegava le varie città della Stato della Chiesa con quelle dell'Emilia Nord-Occidentale, ne facevano un punto di ritrovo frequentatissimo da ogni genere di persone. Di fronte, sulla via Flaminia (c.so Saffi), vi era una bottega di Sali e Tabacchi dove era molto spesso presente un notaio, pronto a sovvenire il viaggiatore desideroso di documentare, con atto legale, un qualche affare o di prestito di denaro, o, di compra-vendita o di altro genere. Nella parte retrostante, in via delle Beccherie, vi erano stalle, fienili e in un intrico di vicoli, casupole, bottegucce, osterie pullulava una sorta di varia umanità che campava ai limiti della sopravvivenza, dedita a piccoli affari ed espedienti vari. Nel 1815 il proprietario era Luigi Cavalli. (L.S.) Non ha mai cambiato nome l'albergo Corona, nato nel 1550, ad opera di due tedeschi, e forse così chiamato da esse per un gusto ed una tradizione teutonica. Va notato che nella parte posteriore dell'albergo era un grande stallaggio dove si fermavano le corriere per il cambio dei cavalli, corriere che avevano il servizio della posta. (P.Z.AVF) 1888, 20 aprile: ospita il principe Amedeo di Savoia. 27.12.77 Maccolini Pio conduttore Albergo della Corona. (A.S.F. b. 737). 05.05.1818: Albergo della Posta denominato Albanesi in oggi condotto da Antonio Sangiorgi; lotta continua con quello della **Corona**. (A.S.R. D. Pol. B. 1513). 13.04.1841: "Luigi Cavalli Proprietario dell'Albergo alla **Corona** prega l'E.V. a degnarsi di accordargli il permesso di ricostruire alla stalla di detto Albergo il muro di facciata, che minaccia ruina". "Le accordo il permesso di ricostruire il muro della stalla, che guarda la via dei Maniscalchi nel modo proposto [...]". (B. 323). - 1845: "Sebastiano Casella Albergatore della Corona espone rispettosamente alla S.V. III.ma aver egli per cinquanta notti prestato l'alloggio a due Dragoni coi rispettivi Cavalli, e nel ritirare il rispettivo mandato di pagamento ha ritrovato che secondo la Tariffa ordinaria, vi [...] di uno scudo, e baj due. Informatosi dalla Computisteria della ragione di tale ribasso, gli è stato risposto che il prezzo di un Comune è di baj 10, e non 12. Si fa quindi l'Esponente a supplicare la giustizia della S.V. III.ma perché voglia degnarsi di ordinare che li sud.ti Alloggi gli siano pagati al prezzo della solita Tariffa sin qui in vigore, non avendo mai avuto luogo per parte sua alcuna convenzione di ribasso.". (B. 364). - 30.12. 1845: Commissione Amministrativa della Provincia di Ravenna: « [...] dal giorno in cui seguì il cambiamento della scorta della valigia postale i Dragoni destinati attualmente alla scorta suddetta vanno ad alloggiare alla **Locanda della Corona** [...] certa rimostranza di codesto Albergatore **Guerrieri**, colla quale rappresenta che nella circostanza delle nevi dovendosi trattenere in Faenza per qualche tempo i Dragoni Pontificj che accompagnan le Diligenze è mestieri di fornire alli medesimi la legna per riscaldarsi, ed asciugarsi, come già incominciò a somministrarla per non vedere quelli intrizziti dal freddo, per cui dimandò come debbesi regolare d'ora in avanti sull'oggetto. [...] ammettere la domanda stessa nel caso anche volesse riferirsi alli Dragoni che scortan la Valigia di Ravenna per costì e viceversa, tanto più che dall'Emo Legato non avemmo altre istruzioni che di somministrare in via provvisoria li noti effetti, e cioè li due letti le due sedie, una tavola ed il lume [...]». (B. 364).

ALBERGO DELLA POSTA 05.05.1818: Albergo della Posta denominato Albanesi in oggi condotto da Antonio Sangiorgi; lotta continua con quello della Corona. (A.S.R. D. Pol. B. 1513).

ALBERO DELLA LIBERTÀ Abbattuto il 7.04.1805 (M&C) Innalzato il 5 febbraio 1797. Scrive il Tomba: "*Era un lungo pino ben rimondato, dipinto con fasce rosse, verdi e bianche, che dall'alto al basso vi giravano intorno, posto sopra un piedistallo triangolare, sulle cui facce quadrilatere leggevansi stampate iscrizioni di gloria e di terrore, portava sulla cima il berretto rosso, e veniva di lauro inghirlandato, sventolavano d'appresso tre bandiere colorate, fitte negli angoli di un triangolo che, orizzontalmente l'albero attorniava, poco sotto pendevano tre fasci consolari e poscia un gruppo d'asta di spada e di scudi con ordinati rami, e cadenti festoni di lauro formavano il compimento del trofeo alla libertà consacrato.*" (R.S.LMF) Reinnalzato il 20 luglio 1800. (E.G.). *Era l'Albero della Libertà una pertica lunga ben trenta piedi, in cima alla quale vedevasi un beretto rosso, e pendeva raccomandata a tre nastri tricolorati una ghirlanda d'alloro contesta a diversi fiori. A due terzi di quell'asta era un triangolare prisma di legno, le cui facce portavano ciascuna – Eguaglianza, Giustizia, Libertà – Dai tre angoli del detto prisma pendevano eziandio tre grandi festoni di lauro rosato, le cui estremità mettevano a tre pali di legno, sorgenti intorno all'albero, e vi si attortigliavano di qualche guisa. Si accoppiavano pure agli angoli di esso prisma tre minori festoni anch'essi di lauro rosato pendenti dall'un angolo all'altro. Ad un terzo dell'altezza dell'albero si appresentava un militare trofeo composto di scudi e di lance, ogni cosa di legno a tre colori. Agli angoli del mentovato prisma stavano infitte tre bandiere dipinte in rosso, bianco e cilestro: dal prisma in giù avvicinavasi all'Albero un festone di lauro che serviva d'ornamento al trofeo, sotto il quale vedevansi tre fasci di verghe con le scuri a romana foggia. La base era un gran prisma triangolare di legno con tre bandiere agli angoli bianche, rosse, e verdi; e sopra ogni lato di esso prisma dipinto a varii colori leggevansi alcuni versi a mo' di monumentale Iscrizione.* (Righi). 12.02.49 Repubblica: innalzamento Albero Libertà, poi "corso di carrozze" e veglione con maschera; prezzo ingresso veglione baj 10 a prò di Venezia. (Manifesti comunali).

ALBERONI GIUSEPPE Affiliato alla Loggia "Il Lamone".

ALBERTARI DOMENICO 1853: ispettore provvisorio a Faenza. (Polizia, b. 1477).

ALBERTAZZI 1853, 9.09: delegato di polizia a Faenza. (F.C.)

ALBERTI GIUSEPPE Di Pietro, anni 22, nato e domiciliato a Faenza, pentolaio, 1860 in *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferte condanne*; nulla emerge. (A.S.F).

ALBERTI LUIGI 1848: muratore, dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ALBERTI NATALE Pat. Lorenzo, agente, non eleggibile. Elettore amministrativo 1860.

ALBERTI PASCERATE 1859/60: milite. (V.A.D.P.)

ALBERTI RAFFAELE 1859/60: milite. (V.A.D.P.)

ALBERTI (?) **SANTE** 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 21.

ALBERTINI FRANCESCO 1858, bilancio preventivo: affittuario di tre camerini sottoposti alla Galleria del Teatro, sc. 12.

ALBERTINI MADDALENA 1820, maggio: concerto della faentina M. A. a Teatro, "virtuosa di canto". (R.S.)

ALBERTINI SERAFINO don 1848: parroco, dona sc. 1 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Luigi, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Fu Luigi, età 67, catasto rustico scudi 671.25, sacerdote possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. Pat. Luigi, 11.11.1793, estimo rustico sc. 671:25, urbano sc. 0:00, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1861.

ALBONETTI "*Bichett*". Mediatore in grano, abitava in palazzo Laderchi nelle stanze aventi ingresso da una porta che pareva esternamente una bottega, dopo il Caffè dell'Orfeo, quasi accanto alla porta della chiesa di S. Stefano. "... un piccolo ometto originalissimo e vivacissimo. Sempre in cappello a cilindro, nero d'inverno e bianco a pelo lungo arruffato d'estate" (1862). (A.C.).

ALBONETTI ACHILLE 1847: Guardia Civica, comune 5° comp., Città.

ALBONETTI ACHILLE Pat. Matteo, verniciatore. Elettore amministrativo 1860.

ALBONETTI ALESSANDRO 03.08 Alessandro Albonetti fu Francesco, nato Modigliana, domiciliato Faenza, anni 28, ammogliato con tre figli, falegname, delazione di coltello proibito, detto *Sandrone*, carcerato 19.08.33. Anni 5.

ALBONETTI ANGELO 1891, 7.03: membro Comitato Elettorale Radicale. (Lamone).

ALBONETTI ANTONIO Pat. Domenico, sensale, non eleggibile. Elettore amministrativo 1860.

ALBONETTI BATTISTA Pat. Giuseppe, calzolajo. Elettore amministrativo 1860.

ALBONETTI BIAGIO Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. Comp. Caldesi, btg. Pasi, ante 27 V, 27 V. 1848/49: milite. (V.A.D.P.). 1898: Faentini che presero parte alla difesa di Vicenza nel 1848, fu Giuseppe, età 75, ricoverato. (A.S.). 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

ALBONETTI DOMENICA 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ALBONETTI DOMENICO 1848, 29 aprile, Albonetti Domenico, ferito con pericolo, da incogniti. (Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

ALBONETTI GIOVANNI 1847: Guardia Civica, comune, 7° comp., Città. Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri Battaglione Pasi, 27 III. 1848/49: milite. (V.A.D.P.)

ALBONETTI GIULIO Prof., chirurgo, di Granarolo. 1886, 7.11: promuove lo sviluppo e l'incremento della Società di Mutuo Soccorso di Granarolo. (Lamone).

ALBONETTI GIUSEPPE Del vivente Pietro, di S. Vitale, calzolajo, sposa nel 1824 nei matrimoni voluti dal Rivarola Berardi Maddalena del fu Michele di S. Antonino del Borgo. (L. Costa "*Torricelliana*", n. 45/1994).

ALBONETTI GIUSEPPE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

ALBONETTI GIUSEPPE Detto "*Bombardino*", offre colpi di mortaro all'arrivo del pontefice durante la visita di Pio IX. (A. Collina "*La visita di Pio IX a Faenza*" in: "*La Pie*" Aprile/Maggio 1929).

ALBONETTI LUIGI 1847: Guardia Civica, comune, 1ª comp., Città.

ALBONETTI LUIGI 1859/60: milite. (V.A.D.P.)

ALBONETTI LUIGI Pat. Sante, sartore, elettore amministrativo 1860.

ALBONETTI LUIGIA MARIA 1848: dona “una verretta di diamanti” per la Guerra Santa d’Italia.

ALBONETTI PAOLO 1908: fu Francesco, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860/61?). Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest’anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de’ reduci aspiranti al sussidio per l’anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco
di Faenza

Nella ricorrenza annuale delli 13 Giugno 1859, giorno in cui ebbe inizio il Governo Nazionale, viene assegnato dal Municipio un sussidio straordinario di £ 200 a beneficio dei superstiti delle patrie battaglie. Oggi la Società Reduci è ridotta a pochi membri quasi tutti in buone condizioni economiche. I sottoscritti, non appartenenti al detto Sodalizio, ma cittadini anch’essi di Faenza, accorsi a prestare il loro braccio sui campi cruenti di guerra per il riscatto d’Italia, trovandosi, chi privo di lavoro, chi senza beni di fortuna e chi in malandate condizioni di salute, fanno rispettosa istanza alla S. V. Ill.ma perché l’assegno in parola venga fra loro distribuito nella solenne, memorabile data, che tutti i secoli vorranno sapere. Così ai poveri ruderi delle campagne nazionali sarà concesso di festeggiare col cuore commosso la ricordanza del fausto evento, quando Faenza ilare ed esultante entrò a far parte della Gran Famiglia Italiana. Anticipatamente ringraziando colgono l’occasione di rassegnarsi, con la massima stima ed il dovuto ossequio. Della S. V. Ill.ma Faenza 15 Maggio 1911. Devot.imi Obbl.mi Casadio Angelo fu Romualdo Via Salita N° 2 - Baldoni Giuseppe fu Luigi Via Bondiolo N° 7 - Guerrini Tommaso fu Sante Via Dionigi Strocchi - Camorani Antonio fu Luigi Via Fadina - Asioli Pietro fu Innocenzo Via Naviglio - Boesmi Paolo fu Luigi Sobb.° San Giuliano N° 4 - **Albonetti Paolo** fu Francesco Via Emilia Borgo D’Urbecco - Bosi Giulio fu Tommaso Corso Baccarini N° 64 - Ballardini Ferdinando fu Innocenzo Via Borgo d’Oro N° 11 - Zama Antonio fu Luigi Via S. Ippolito N° 18 - Cicognani Francesco Via Caligari N° 15 - Lanzoni Giuseppe fu Domenico Via Caligari N° 21 - Gorini Natale fu Giovanni Via Domizia. Ill.mo Sig. Sindaco di Faenza. I

sottoscritti, reduci dalle Patrie Battaglie non iscritti al sodalizio omonimo, fanno nuovamente rispettosa domanda alla S. V. Ill.ma, acciocché i poveri avanzi delle guerre dell'indipendenza nazionale non siano dimenticati il 13 Giugno 1911, memorabile data che ci rammenta l'adesione di Faenza all'unità italiana. Unendo di nuovo l'elenco degli stessi col novero delle campagne fatte omesse nell'istanza precedente si professano ci sensi della più alta stima. Della S. V. Ill.ma Faenza 19 Maggio 1911 Obbl.mi Devt.mi Casadio Angelo, campagna 1866 - Baldoni Giuseppe, campagna 1866-67 - Guerrini Tommaso, campagna 1859-60-66 - Camorani Antonio, campagna 1866 - Asioli Pietro, campagna 1866 - Boesmi Paolo, campagna 1859-60-66 - **Albonetti Paolo**, campagna 1860-66 - Bosi Giulio, campagna 1866-67 - Ballardini Ferdinando, campagna 1866 - Zama Antonio, campagna 1866-67 - 09.03.1908: in Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50. (ASF b 1300). - 1911: fu Francesco, via Emilia Borgo d'Urbecco, campagne '60 e '66 (ASF b 1379 / 1911).

ALBONETTI PASQUALE Di Matteo, n.n., nato Faenza 1839, renitente 1860 (A.S.F.).

ALBONETTI ROSA 23.04 Vincenzo Violani fu Luigi, anni 29, possidente, carcerato 11.03.33, ferite senza pericolo a Rosa Albonetti. Mesi 6 di detenzione.

ALBONETTI VINCENZO Di Granarolo, 1848: dona baj 10 per la Guerra Santa d'Italia.

ALBONETTI VIRGINIO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

ALBONI ANDREA Cav. 1849, giovedì 5 aprile: in Fognano, veniva pugnalato alle ore 11 e mezza antimeridiane, davanti alla chiesa di S. Pietro. Era stato per lunghi anni direttore di polizia e da tempo collocato a riposo. (F.C.). *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già preceettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Nicola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi,

Del Prè, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lanonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orvianzu*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforachia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 20 dicembre 1854: giustiziati a Faenza Francesco Ballardini, detto *Schizzone da Reda*, per omicidio del cav. Andrea Alboni in Fognano nel 5 aprile '49; e Biancini Francesco, detto *Badone*, per uccisione di don Carlo Marabini il 27 settembre '47. (A. C. *L'Italia nei cento anni ecc.*).

ALBONI ANTONIO 1847: Guardia Civica, comune, 1° comp., Città.

ALBONI ANTONIO Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860.

ALBONI CARLO 1848: fu Andrea, anni 30, garzone falegname, parrocchia S. Severo, comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi, 27 III, s.d. post 19 V. Combatte a Vicenza (Cimitero). Un Alboni Carlo, senza data entrata ed in uscita nel 1892 compare fra i soci della "*Società del Fiasco*". 1848/49: milite. (V.A.D.P.). Pat. Andrea, falegname, elettore amministrativo 1860.

ALBONI FEDERICO Pat. Paolo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

ALBONI FERDINANDO Pat. Paolo, fabbro ferrajo, elettore amministrativo 1860.

ALBONI FILIPPO Basso, canta, con altri, nel 1860 all'Arena in piazza Vescovado. (R.S.)

ALBONI GIOVANNI 1839: defunto al momento della sentenza. Creditore in causa relativa ad iscrizioni ipotecarie per fallimento Gaetano Ranieri, valle Odoarda Superiore di Fusignano, vedova Anna Laghi, figli minori.

ALBONI LUIGI 1847: Guardia Civica, comune, 3° comp., Città.

ALBONI LUIGI 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d'Italia. 847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

ALBONI LUIGI 1858: bilancio preventivo, cantoniere in via provvisoria per le strade di Ronco, Mezzeno e Merlaschio, sc. 72.

ALBONI LUIGI Pat. Andrea, possidente, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

ALBONI MARIA DOMENICA 1848: dona baj 30 per la Guerra Santa d'Italia.

ALBONI ODOARDO Pat. Antonio, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ALDINI BONAFEDE 11.07.1818: Bonafede Aldini chiede di essere assunto come portiere presso la direzione di polizia di Faenza. Alla metà del giugno 1810 entrò nella Finanza e cessò nell'agosto 1815. Nel settembre 1815 impiegato come commesso di polizia in Faenza sino al settembre 1817. Prima di lui come portiere era Giuseppe Gatti ora agente di polizia. (A.S.R. D. Pol. B. 1513).

ALEMANNI FRANCESCO 1849, 15 aprile, Alemanni Francesco ortolano del così detto Paiali (?), ucciso con colpo di fucile alle ore 2 circa di notte nel vicolo detto della Badia, mentre si ritirava in casa, fuori di Porta Montanara, per opera di due incogniti. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

ALEOTTI (o ALLEOTTI) ANDREA Zappatore 2° Comp. Coscritto, m. Bergamo 14.11.1803. (A.M)

ALEOTTI PANZAVOLTA DOMENICA 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ALESSANDRETTI ANNA in **MINARDI c.ssa** nacque in Imola il 12 agosto 1813 dal conte Giuseppe Alessandretti e dalla marchesa Marianna dei duchi Sforza Fogliani di Aragona. Era sorella al conte Carlo Alessandretti, padre dell'attuale senatore conte Giovanni Codronchi Argeli, che dovette mutare il nome di conte Antonio Alessandretti in quello di Giovanni Codronchi Argeli, per l'eredità venutagli a tal patto dal padre della madre sua, privo di successione maschile diretta. La contessa Anna Alessandretti-Minardi era donna dotata di buona coltura e di sentire delicatissimo; interessavasi al movimento liberale romagnolo e, dove una signora del suo garbo e del suo grado poteva, giovava ai patrioti. Morì rimpianta dai molti che beneficò, il 7 giugno 1893, in Faenza. Amica di F. Comandini lo nasconde più volte in casa sua. Coniugata con Giuseppe Minardi (vedi). (F. Comandini: "*Cospirazioni ...*").

ALESSANDRI ALESSANDRO Di Alessio, n.n., nato Faenza 1839, renitente 1860 (A.S.F.).

ALESSANDRI CAROLINA 1848: dona "un pajo pendenti d'argento, ed una crocetta d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

ALLEANZA REPUBBLICANA Detta anche *Associazione Popolare e Falange Sacra*, nei primi anni '50 attiva a Faenza. Del suo comitato segreto faceva parte Augusto Bertoni. (F.C.)

ALLEOTTI ANDREA Vedi Aleotti Andrea.

ALLET 1845, 27.09: partono da Faenza 80 uomini; svizzeri, gendarmi e volontari. All'alba del 28 attaccano. Comanda gli svizzeri il tenente A. che costringe gli insorti (bande Pasi e Beltrani) a riparare a S. Giorgio di Cepparano. (Massaroli).

ALMERIGHI COSTANTINO 1908: fu Vincenzo, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860/61?).

ALPI Famiglia Nel 1812 abitava in contrada di Porta Ravegnana. (P.Z.AVF)

ALPI 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 53. Negozio drogheria.

ALPI AGOSTINO don Parroco S. Apollinare in Castel Raniero. Elenco delle parrocchie urbane e suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Ttoli Cognome e Nome dei parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia (1860? B. 537). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio.Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccharini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

ALPI ANGELO 1797: macellaro.

ALPI CAMILLO don 1848: dona sc. 10 per la Guerra Santa d'Italia. 1849: elenco dei diversi Possidenti de' Fondi urbani soggetti alla tassa della Dativa Reale, sc. 1.048, estimo totale sc. 328.296:58. Pat. Giacomo, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

ALPI CAMILLO pat. Giacomo, età 57, possidente, estimo rustico sc. 570:10, urbano sc. 1.500:00, non vota, elettore politici 1860. Pat. Giacomo, 15.09.1803, estimo rustico scudi 570:10, urbano 1.500:00, possidente, non vota, elettore politico 1861. 1860: possidente, età 57, elenco dei giurati. (A.S.).

ALPI CANDIDA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

ALPI DOMENICO 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Baldassarre Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti, maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, Zulmarino. (E.G.) Idem in (M&C). 1799, 30.05: la notte seguente alcuni nostri insorgenti si sono impadroniti del Corpo di Guardia, hanno

arrestato vari patrioti, o giacobini, cioè Vincenzo bertoni, Giovanni Bertoni, Giuseppe Pistocchi architetto, Giuseppe Zavoli (Zauli), maestro di disegno, Giacinto Bertoni, Zulfarino, il dottor Alcester (Fancelter), D. Mamini, D.A. ed alcuni altri 14 termidoro a. VIII: nota degli uffiziali della Guardia Nazionale di Faenza, Ajutante in paga A.D. in primo. (A.S.Forli)

ALPI DOMENICO 1797 (?): “*Comestibili e carni salate*”, forza sc. 1.000, annuo incasso sc. 1.500, lucro probabile annuo sc. 150. (Stato Generale de’ Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza). 1797: salsamentaio.

ALPI DOMENICO ANTONIO e Figlio. 1797 (?): “*Droghe ecc.*”, forza sc. 6.000, annuo incasso sc. 4.000, lucro probabile annuo sc. 250 (Stato generale de’ Trafficanti e Fabricatori della Comune di Faenza). 1797: salsamentaio, indicato solo come Domenico.

ALPI FILIPPO Guardia d’Onore 1810, morto in Russia 1812. (A.M.)

ALPI FRANCESCO 1798, 30 maggio: “... e catturò assai concittadini (la plebaglia), tra i quali nomineremo soltanto alcuni già defunti, e furono Vincenzo Bertolazzì, Giovanni Bertoni, il Cavalier Giuseppe Pistocchi, Giuseppe Zauli, il Dottor Falcester, don Brunetti, e Francesco Alpi ...”. (Righi).

ALPI FRANCESCO 14 termidoro a. VIII: nota degli uffiziali della Guardia Nazionale di Faenza, Capitano Compagnia Cacciatori, Btg. I (A.S. Forli) 1797: tra i firmatari del manifesto patriottico contro Zaccaria Lama come Capo Ospedale. 23 nevosio a. I (?): presidente Municipalità.

ALPI FRANCESCO Nell’elenco dei *Rifugiati Cisalpini in Francia, da Nizza a Grenoble*, Senza carte di sicurezza. (A.M.)

ALPI FRANCESCO 1798: compone un inno che si canta sull’aria della Marsigliese e che inizia “*Pur alfin giungesti a noi, Bella aurora sospirata ...*” (E.G. pag. 151) 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, Don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno,, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l’ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire*” 1800, luglio: dopo che i francesi hanno rioccupato Faenza ritornano dall’esilio i giacobini fuggiaschi: Giuseppe Foschini, Luigi Baldini, Domenico Ugolini, Lodovico Raffi, Luigi Marabini, Antonio Liverani, M.se Guido Corelli, c.te Girolamo Severoli, Paolo Bandini, Ignazio Grazioli, Francesco Ginnasi, Giuseppe Bertoni, Antonio Emiliani, Giovanni Ancarani, prete e Cristoforo Calgarini, prete. Tutti costoro erano compresi nel processo avvenuto durante la reazione. (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc’Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L’esempio dell’ Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl’Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell’Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi*

Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patriotti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Gioachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia).

ALPI FRANCESCO Di Pier Battista. 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: *fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire.*" (E.G.)

ALPI GIACOMO 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 35. 1815: nell'elenco dei Cento Maggiori stimati del Comune di Faenza, estimo sc. 2.495, tassa L. 54,89. 1839: creditore contumace e socio, e domiciliario Beneficenza di Faenza in causa relativa ad iscrizioni ipotecarie per fallimento Gaetano Ranieri, valle Odoarda Superiore in Fusignano. Rione Rosso 105, Rione Giallo 105 (?).

ALPI GIACOMO 1847: Guardia Civica, comune, 5° comp., Città. 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi, 27 III, s.d., 27 V. 1848/49: milite. (V.A.D.P.). nato 26.07.1819 (Cimitero). Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

ALPI GIOACHINO Detto *Magone*. 1799, 23 ottobre: a capo di una delle due squadre nelle quali si dividono gli aggressori a casa del Pistocchi. (GP)

ALPI GIOACCHINO 1800, dicembre: si forma una Guardia urbana che sclude sia i patrioti che i briganti e comandante ne fu Antonio Bijoni, aiutante Gioacchino Alpi, sotto aiutante Francesco Bissoni. (E.G.)

ALPI GIOACCHINO Pat. Domenico Giacomo, età 80, estimo rustico scudi 5.441:91, urbano 2.175:00, possidente, non vota, elettore politico 1860. Pat. Giacomo, 11.08.1774, estimo rustico sc. 5.441:91, urbano 2.175:00, possidente, non vota, elettore politico 1861. Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860. 1860: possidente, età 86, elenco dei giurati. (A.S.).

ALPI GIOACCHINO Padre di Virginio. 1849: elenco dei diversi Possidenti de' Fondi urbani soggetti alla tassa della Dativa reale, sc. 600. Estimo totale sc. 328.296:58. Virginio era nato a Forlì il 18.05.1808 da Gioacchino, faentino, e da Costanza Bisoni, figlia di Francesco Bisoni o Bissoni, poi segretario comunale in Faenza, sanfedista arrabbiato. Il Gioacchino era nativo di Faenza, ma era passato a Forlì computista del Monte di Pietà, quivi costituendo famiglia, sicché il Virginio nacque e visse per qualche tempo in Forlì col padre, egli pure sanfedista fanatico. Nella Cronaca Forlivese dal 1831 al 1848 manoscritto di Giuseppe Collett, a proposito di un sinedrio di sanfedisti che nel 1832 infieriva contro i liberali, si legge: *"Il mentovato sinedrio di settari, capi dei quali dicevansi un Hercolani c.te Fabrizio, un Fabio c.te Gaddi, un Framonti Francesco, un Chiarini Giovanni, un Valpondi Domenico, un Bisoni Francesco, un Alpi Gioacchino, teneva corrispondenza viva con i primari impiegati del Commissariato di Bologna, ai quali inoltrando false informazioni, operava in modo che alcuni dei suoi concittadini venissero da quel cardinal commissario sospesi dal loro officio. E infatti in causa dei loro intrighi, ne furono destituiti vari. Era dunque questo sinedrio infame e meritevole della pubblica esecuzione; e sarebbe stato desiderabile che le autorità, lungi dal secondarlo, lo avessero disapprovato a beneficio di molti ed a quiete di tutta la città."* Gioacchino Alpi, membro di quel sinedrio, e coinvolto, con altri cinque impiegati, in un processo per furto di effetti al Monte di Pietà di Forlì, in grazia del suo zelo settario di sanfedista, se la cavò con la sola esonerazione dall'impiego! ... il V. era sempre in gravi difficoltà finanziarie, e per questioni d'interesse era venuto a tale conflitto col proprio padre (costui pure prodigo e dissestato) che riuscì ad ottenerne l'interdizione. Il padre, estremamente indignato, presenti parecchie persone, in Faenza, dov'erasi stabilito, a braccia aperte e alzando gli occhi al cielo, scagliò la maledizione paterna contro di lui e contro i discendenti suoi *fino alla sesta generazione!* ... Parecchi anni dopo questa scena drammatica, il V. bisognoso sempre di denaro capitò davanti al padre, ottenne la revoca del decreto d'interdizione di lui, ed ebbe dal padre diecimila scudi romani, dei quali 1.500 in denaro sonante e gli altri mediante la cessione di un grosso podere detto "Campo Maggiore", fuori le mura del Borgo d'Urbecco. Quando, il 19 maggio 1849,

il V. entrò in Faenza, in uniforme di maggiore austriaco, al seguito del generale Wimpffen, ferveva implacabile l'odio fra padre e figlio. I papisti ed austriacanti faentini, fra i quali il vecchio Gioacchino Alpi, gioivano assistendo all'arrivo degli austriaci. Il V., giunto, nel seguito del Wimpffen, dirimpetto alla casa paterna – l'attuale n. 44 dell'attuale Corso Mazzini (allora corso di Porta Imolese) – alzò gli occhi, vide il padre alla finestra con altre persone, e lo salutò. Il vecchio Gioacchino, infanaticato pel ritorno degli austriaci, si sporse fuori sbracciandosi, inorgogliuto, a ricambiare il saluto di quell'ufficiale austriaco; poi domandò: “ma chi sarà mai, che mi conosce?” “Oh bella, è vostro figlio Virginio! ...” “Assassino! – gridò il vecchio – anche il dileggiolo!”... Il vecchio Gioacchino ebbe due mogli – dalla seconda, presa in Faenza sul finire del 1844, nacque un unico figlio, distinto per intelligenza e per vita esemplare e laboriosa. (F.C.).

ALPI GIOACCHINO Pat. Luigi, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 56, estimo rustico sc. 1.317:57, urbano sc. 450:00, possidente, non vota, elettore politico 1860. Pat. Luigi, 5.06.1804, estimo rustico sc. 1.317:57, urbano sc. 450:00, possidente, non vota, elettore politico 1861. 1860: possidente, età 56, elenco dei giurati. (A.S.).

ALPI GIOVANNA 1797 (?): “*Veli, cordelle e generi di moda*”, forza sc. 1.500, annuo incasso sc. 1.000, lucro probabile annuo sc. 150. (Stato generale de' trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza).

ALPI GIUSEPPE 1797: macellaro.

ALPI INNOCENTE 1847: Guardia Civica, comune, 7° comp., Città.

ALPI INNOCENZO Pat. Antonio, macellajo, elettore amministrativo 1860. Fu Antonio, spacciatore di carni macellate. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2° Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

ALPI LUIGI 1769, 19.12: possidente, Cattedrale 298, negoziante droghe (Anagrafe napoleonica).

ALPI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

ALPI LUIGI Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi, comp. Caldesi, ante 27 V, 27 V..1848/49: milite. (V.A.D.P.). 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

ALPI LUIGI 1849: elenco dei diversi Possidenti de' Fondi urbani soggetti alla tassa della Dativa reale, sc. 1.245, estimo totale sc. 328.296:58.

ALPI NATALE 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 507, fu Domenico, parr. S. Biagio. 1799, 8 giugno: arrestato dagli insorgenti. (E.G.)

ALPI NATALE don Pat. Luigi, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. Luigi, età 58, estimo rustico 12.193:24, urbano 450.00, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1860. 1860, dicembre: cancellato “perchè non risulta del valore locativo dei locali da essi occupati o del censo”. Pat. Luigi, 2.01.1803, estimo rustico sc. 12.193:24, urbano sc. 450:00, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1861.

ALPI PAOLO 1848: dona sc. 3 per la Guerra Santa d'Italia.

ALPI PAOLO Pat. Domenico, macellajo, elettore amministrativo 1860.

ALPI PAOLO 1890, 5.01: membro Deputazione Comunale Banda Municipale. (Lamone)

ALPI SEBASTIANO 1859/60: milite. (V.A.D.P.)

ALPI TOMMASO 1839: creditore in causa relativa ad iscrizioni ipotecarie per fallimento Gaetano Ranieri, valle Odoarda Superiore di Fusignano, via Del Corso 43. 1849: elenco dei diversi Possidenti de' Fondi urbani soggetti alla tassa della dativa Reale, sc. 1.575, estimo totale sc. 328.296:58.

ALPI TOMMASO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

ALPI TOMMASO 1847: Guardia Civica, comune, 6° comp., Città.

ALPI VINCENZO 1797, 19.05: l'Amministrazione Centrale dell'Emilia indica alla Municipalità di Faenza Giuliano Bucci, A.V., Gaspare Ferniani e Lodovico Laderchi e Marc'Antonio Ricciardelli quali nuovi municipalisti. 1797: tra i firmatari del manifesto patriottico contro Zaccaria Lama come Capo Ospedale. 1797, 28.03: deputato “Giunta dei Beni Ecclesiastici in Faenza” (A.S.). *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo*

dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patriotti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestruzzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, **Vincenzo Alpi**, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia).

ALPI VINCENZO 1829: approvato con distinta lode, classe prima, Scuola di Eloquenza, e Rettorica al Ginnasio. (ASF b. 377).

ALPI VIRGINIO 1849, 19 maggio: sfilano i tedeschi e, a fianco del conte Wimpffen, cavalca, in uniforme di maggiore austriaco, "...quell'anima scellerata del rinnegato...che alle molte sue vittime liberali doveva aggiungere tra breve il concittadino Antonio Liverani, da lui brutalmente assassinato..." (M) Dapprima, 1837, capo dei sanfedisti e più tardi poliziotto austriaco. (M&C) *"La mattina del 19 maggio (1849), alle cinque e mezzo - il sole brillava sull'orizzonte da un'ora - cominciò il passaggio attraverso Faenza, da porta Imolese a porta delle Chiavi, in Borgo d'Urbecco, delle truppe del Wimpffen, un ottomila uomini con 32 pezzi d'artiglieria, proseguendo il cammino fino a Forlì. Molta gente, diversa nell'aspetto, diversa nelle interne passioni dell'animo, era sul Corso e in piazza ad assistere a quello sfilamento. Non mancavano giovanotti ardenti e spensierati - come Ercolino Saviotti, per esempio - accorsi indossando ancora i pantaloni di guardia nazionale, per giovanile spavalderia. Il Borgo d'Urbecco non smentì la sua fama di quartier generale dei papisti ed austriacanti faentini; e dalla Commenda (la Mason) e da varie case del Borgo, al passaggio delle truppe austriache e segnatamente del Conte di Wimpffen, al cui fianco cavalcava, in uniforme da maggiore austriaco, quell'anima corrotta del romagnolo Virginio Alpi, confidente della polizia pontificia ed agente austriaco, piovvero cartellini con stampato su questo audace saluto: AL GENERALE CONTE WIMPFEN Liberator ti chiama, il Borgo di Faenza, con tutta l'aderenza, ch'ivi rinchiusa sta!"* (A.C.) A quei giorni, ispettore di polizia sotto la Repubblica Romana, ebbe incarico di arrestare il famoso Virginio Alpi, noto caporione dei clericali, ed intimo conoscitore della vita delittuosa dei parroci, che formavano l'infame triade nella Faenza. L'Alpi era uomo brutale, d'animo perverso, e a lui un numero grande di famiglie dovevano sciagure, dolori e lutti. Egli fuggiva la luce come le nottole, giacché la sua coscienza, lorda di delitti, non gli permetteva di affrontare il sole del risveglio popolare, e l'ira de' suoi concittadini, che certo sarebbe scoppiata terribile contro un uomo così barbaramente feroce. Si diceva fosse egli nascosto nel casino del canonico Laghi, sito poco lungi da Faenza ed un po' a destra della via Emilia, che conduce a Castel Bolognese. Il Liverani si portò a questo casino, accompagnato da militi e dal folla grande di popolo, ed eseguite le più minute ricerche per ogni stanza e per ogni ripostiglio, e nulla trovando, sorse tra la folla il sospetto che l'Alpi fosse nascosto in un pagliaio. Egli difatti vi si trovava, e sarebbe stato facilmente scovato appiccandovi il fuoco, se a ciò non si fosse opposto il Liverani insieme ad altri, per tema di passare per facinorosi ed incendiari. Ma il Liverani pagò assai caro il rispetto alla proprietà del canonico, e la naturale ritrosia a commettere azioni cattive. Allora quando gli austriaci invasero nuovamente le nostre città per correre in aiuto al pontefice, che con le baionette francesi veniva posto di nuovo sul trono di San Pietro, egli corse a Roma con tutti i Presidi delle provincie a mettersi a disposizione al Triumvirato. Caduta la Repubblica, Liverani fu tra gli incaricati a preparare la ritirata dei volontari di Garibaldi, e venuto a Foligno, ove il padre suo era stato traslocato, si portò in una bottega da tabaccaio per acquistare sigari, e poi procedere per il suo viaggio. Volle il caso che a Foligno si trovasse anche il Virginio Alpi venuto coi tedeschi, e passasse per la via stessa nel momento in cui il Liverani entrava nella bottega, sicché conosciutolo, lo fece immediatamente arrestare da un ufficiale austriaco. Condotto in quartiere, poche ore dopo egli venne messo in una vettura, e con la scorta di un picchetto di croati si disse di portarlo in altra città. Ma, percorsi pochi chilometri sulla via provinciale che conduce a Perugia, i croati fecero discendere il Liverani presso una piccola chiesa, posta fra Foligno e gli Angeli in una località chiamata Capitan Loreto, e ammanettato lo fucilarono. Egli venne abbandonato in mezzo alla via, ove rimase fino al giorno susseguente, finché alcuni amici, che seppero dell'assassinio, gli dettero sepoltura in quella stessa chiesa, ove esistono tuttora le ossa senza un piccolo ricordo che lo additi alle presenti generazioni. Prima di essere così vigliaccamente trucidato, il Liverani si spogliato dagli sgherri di tutto quanto possedeva, tra cui eravi un anello, una spilla, e una catena con orologio. (M.) Al fianco del De Wimpffen cavalcava, in uniforme di maggiore austriaco V.A.. Nato a Forlì il 18.05.1808 da Gioacchino, faentino, e da Costanza Bisoni, figlia di Francesco Bisoni o Bissoni, poi segretario comunale in Faenza, sanfedista arrabbiato. Il Gioacchino era nativo di Faenza, ma era passato a Forlì computista del Monte di Pietà, quivi costituendo famiglia, sicché il Virginio nacque e visse per qualche tempo in Forlì col padre, egli pure sanfedista fanatico. Nella Cronaca Forlivese dal 1831 al 1848 manoscritto di Giuseppe Collett, a proposito di un sinedrio di sanfedisti che nel 1832 infieriva contro i liberali, si legge: *"Il mentovato sinedrio di settari, capi dei quali dicevansi un Hercolani c.te Fabrizio, un Fabio c.te Gaddi, un Framonti Francesco, un Chiarini Giovanni, un Valpondi Domenico, un Bisoni Francesco, un Alpi Gioacchino, teneva corrispondenza viva con i primari impiegati del Commissariato di Bologna, ai quali inoltrando false informazioni, operava in modo che alcuni dei suoi concittadini venissero da quel cardinal commissario sospesi dal loro officio. E infatti in causa dei loro intrighi, ne furono destituiti vari. Era dunque questo sinedrio infame e meritevole della pubblica esecuzione; e sarebbe stato desiderabile che le autorità,*

lungi dal secondarlo, lo avessero disapprovato a beneficio di molti ed a quiete di tutta la città.” Gioacchino Alpi, membro di quel sinedrio, e coinvolto, con altri cinque impiegati, in un processo per furto di effetti al Monte di Pietà di Forlì, in grazia del suo zelo settario di sanfedista, se la cavò con la sola esonerazione dall’impiego! ... Quali pater, talis filius ... In Forlì V.A., figlio di Gioacchino, erasi indettato con una congrega di papisti ed austriacanti fanatici, ed aiutava con zelo spaventevole il lavoro della polizia e le procedure penali straordinarie dirette contro i liberali dal famoso colonnello Freddi. Fu in quei tempi, fra il 1836 e il 1837, che il V.A., venuto ad alterco, per la sua violenza settaria, con un ardito popolano forlivese, calzolaio valentissimo, Filippo Antonio Mariano servadei, esposto, detto *Naso d’Ottone*, ebbe da questi una coltellata non grave. L’Alpi si difese, con uno stocco, ma non ferì l’aggressore *Naso d’Ottone* che fu arrestato e condannato, ma, dopo due anni di detenzione ottenne di essere esiliato e morì in America. V.A. passò poi a Ferrara, dove conobbe l’agente austriaco barone Baratelli (importò la setta “*Ferdinanda*” che operava per l’Austria) ed ivi occupò un impiego nella intendenza di Finanza. In un anno di carestia durante la quale era stata interdetta l’esportazione dei grani, s’accordò con contrabbandieri di grano, aiutandone il traffico e traendone non scarso lucro, ma agì tanto scopertamente che, per quanto protetto, non poté salvarsi dal collocamento a riposo. Allora si cacciò a tutt’uomo nel lavoro di Polizia, ottenendovi incarichi delicati e lucrosi, e quando, per le vicende determinate dall’avvento di Pio IX, l’aria non parve più propizia ai sanfedisti, riparò in Austria; da buon agente della polizia austriaca, combatté contro gl’italiani, nelle file austriache nel Veneto, nel 1848; eccitò a rappresaglie e vendette, e rientrò in Romagna il maggio 1849, qualificandosi intendente delle truppe imperiali, in uniforme di maggiore austriaco al seguito del generale Wimpffen. Il V. nell’aprile 1833 aveva sposato in Forlì, fra l’esultanza dei sanfedisti di tutta la Romagna e Bologna, una Carlotta figlia di Sebastiano Ugolini, e n’ebbe cinque o sei figli (uno dei quali ufficiale nei cacciatori del Zamboni ed un altro prete, don Domenico, sanfedista zelante, che insegnò grammatica latina nel ginnasio forlivese). *Sui prodigus, alieni rapax*, il V. era sempre in gravi difficoltà finanziarie, e per questioni d’interesse era venuto a tale conflitto col proprio padre (costui pure prodigo e dissestato) che riuscì ad ottenerne l’interdizione. Il padre, estremamente indignato, presenti parecchie persone, in Faenza, doverasi stabilito, a braccia aperte e alzando gli occhi al cielo, scagliò la maledizione paterna contro di lui e contro i discendenti suoi *fino alla sesta generazione!* ... Parecchi anni dopo questa scena drammatica, il V. bisognoso sempre di denaro capitò davanti al padre, ottenne la revoca del decreto d’interdizione di lui, ed ebbe dal padre diecimila scudi romani, dei quali 1.500 in denaro sonante e gli altri mediante la cessione di un grosso podere detto “Campo Maggiore”, fuori le mura del Borgo d’Urbecco. Quando, il 19 maggio 1849, il V. entrò in Faenza, in uniforme di maggiore austriaco, al seguito del generale Wimpffen, ferveva implacabile l’odio fra padre e figlio. I papisti ed austriacanti faentini, fra i quali il vecchio Gioacchino Alpi, gioivano assistendo all’arrivo degli austriaci. Il V., giunto, nel seguito del Wimpffen, dirimpetto alla casa paterna – l’attuale n. 44 dell’attuale Corso Mazzini (allora corso di Porta Imolese) - alzò gli occhi, vide il padre alla finestra con altre persone, e lo salutò. Il vecchio Gioacchino, infanaticito pel ritorno degli austriaci, si sorse fuori sbracciandosi, inorgoglitto, a ricambiare il saluto di quell’ufficiale austriaco; poi domandò: “ma chi sarà mai, che mi conosce?” “Oh bella, è vostro figlio Virginio! ...” ”Assassino! – gridò il vecchio – anche il dileggi!” V.A., seguì gli Austriaci in Ancona e nell’Umbria segnalandosi per atti di persecuzione e di vendetta; ed a lui fu sempre attribuita la responsabilità dell’iniziativa nella sommaria fucilazione del faentino Antonio Liverani presso Foligno. Non molto tempo dopo ristaurato il governo pontificio in tutto lo Stato Romano si ritrasse a Gratz dove non tardò a morire. I figli suoi rimasero in Austria. Tempra forte, brutto e verdastro nel volto, con gli occhi sempre sinistramente scintillanti, dotato di intelligenza non comune, sfornito di senso morale, ha già nella storia dello Stato Romano un posto sicuro, coi Freddi, coi Nardoni, con glia Allai, fra i persecutori accerrimi d’og’i liberale aspirazione e gli aiutatori della dominazione straniera contro la propria Patria. Il vecchio Gioacchino ebbe due mogli – dalla seconda, presa in Faenza sul finire del 1844, nacque un unico figlio, distinto per intelligenza e per vita esemplare e laboriosa. (F.C.). Le ricerche su V.A. si stanno facendo da altri studiosi, ma non sono facili. Il fatto imputatogli di frode nell’esportazione dei grani, avvenne non prima dell’elezione di Pio IX, ma dal novembre 1854 al luglio 1855; la sentenza che colpì l’A., con altri, fu emessa dalla Sacra Consulta il 2 agosto 1858, e venne pubblicata. L’A., che aveva commesso il reato in Ferrara rivestendo la qualità di soprintendente delle finanze pontificie, veniva condannato (in contumacia) a tre anni di detenzione ed a mille scudi di multa. L’esportazione fraudolenta di grano pare l’avesse fatta per provvedere ai bisogni delle truppe austriache d’oltre Po, d’accordo con l’intendente generale austriaco in Trieste; e si capisce com’egli poté andare a finire con sicurezza personale i suoi giorni a Gratz sotto la protezione dell’Austria, alla quale aveva servito con maggior zelo che non al governo pontificio, del quale era pubblico funzionario. (F.C.). (Antonio Liverani, 1849) ...”Ebbe allora incarico di arrestare il faentino V.A., sanfedista bestiale, feroce, anima data interamente alla polizia papale dai tempi di Gregorio XVI e che aveva sulla coscienza molte vittime liberali da lui fatte colpire stando al sicuro. E il malvagio A. sarebbe stato stanato se, non opponendosi il Liverani, fosse stato dato fuoco nell’aia del casino Laghi, fra Faenza e Castel Bolognese, ad un pagliaio dentro il quale quel tristo si era nascosto. ... A Foligno, dove erasi fermato (Antonio Liverani) per vedere alcuni amici suoi e di suo padre, Liverani, uscendo da una bottega di tabaccaio, s’imbatté nel V.A. ivi arrivato trionfante con un distacco di austriaci. A. lo riconobbe, e lo fece arrestare ...” (F.C.). N. 18-V-1808 a Forlì, m. Nel 1849 a Gratz, fu tenace nemico di ogni novità, aiutatore zelante della polizia papale ai tempi di Gregorio XVI, imitando in ciò suo padre

Gioacchino che nel 1832 era stato uno dei capi sanfedisti a Forlì. Virginio era dai liberali ricambiato di pari avversione e da uno di questi, dal calzolaio Massimo Servadei, col quale era venuto a lite, fu nel 1837 ferito con una coltellata non grave. Riparò in Austria al primo soffio di vento liberale nel 1848 e combattè contro gli italiani nel Veneto. L'anno appresso rientrò in Romagna in uniforme di maggiore austriaco, al seguito del generale Wimpffen, e cogli austriaci rimase durante tutta la campagna, sostenitore assiduo della restaurazione pontificia e della politica degli Austriaci. Ritiratisi questi si stabilì a Gratz ove morì quasi subito. (G. Badii) (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*). (Luglio 1847) Mentre si attende l'arrivo a Roma del nuovo «primo ministro» del papa, e si arruolano i membri dei quattordici battaglioni della guardia civica, la città è percorsa da voci su una strana congiura. Il complotto ai danni del «papa liberale» sarebbe stato organizzato da alcuni degli uomini più vicini al passato regime gregoriano, tra i quali lo stesso cardinale Lambruschini, il governatore di Roma monsignor Grassellini e il capo della polizia. Si vociferava di una banda di duemila fanatici romagnoli al soldo dell'Austria, piovuti nella capitale per sostenere i congiurati. Anche i gesuiti vengono coinvolti e si sparge la voce che nel mirino del complotto sarebbe lo stesso Ciceruacchio. Il disegno eversivo avrebbe previsto il trasferimento del pontefice in una città di provincia e forse il suo avvelenamento. Il 5 agosto 1847 l'inglese «Times» accuserà esplicitamente l'Austria di aver finanziato e diretto la congiura. Gli storici risorgimentali ritengono fondata e realistica l'ipotesi del complotto, gli agiografi di Pio IX la bollano come una farsa. Alcuni dei presunti colpevoli vennero comunque processati. Dagli atti di quel processo studiati per la prima volta da padre Giacomo Martina, emerge la responsabilità di qualche personaggio, come il Virginio Alpi, anche se il processo manderà tutti assolti. Non si trattò, comunque, di una vera e propria congiura, ma dell'iniziativa di qualche elemento isolato, che prevedeva un imminente intervento austriaco e «si preparava ad approfittarne per qualche vendetta privata, o, più probabilmente, faceva di tutto per rendere la situazione più difficile al governo pontificio». (A. Tornielli, *Pio IX*). Altra grossa questione era l'elettività dei consigli comunali: nonostante le richieste del *Memorandum*, era rimasto in vigore l'antico sistema. I consiglieri, scelti per due terzi fra i possidenti e per un terzo fra i liberi professionisti, erano nominati dal consiglio stesso e confermati dall'alto, mentre la Magistratura comunale (gonfaloniere o priore, e anziani, corrispondenti ai nostri sindaci e assessori) era nominata d'ufficio su teme proposte dal basso. Sulla situazione fallimentare dell'erario, tutti erano d'accordo. Fortissime e giustificate critiche erano mosse alla polizia pontificia, e soprattutto all'istituzione di una milizia volontaria, per lo più non retribuita, detta dei Centurioni. Questi, senza vestire uniforme, erano autorizzati a portare armi: praticamente agivano spesso arbitrariamente, ma sotto la difesa della legge. Accanto a qualche elemento fidato, molti facinorosi e fanatici approfittavano dell'istituzione per vendette personali: i Centurioni nel 1836 vennero sostituiti dai Volontari, ma il sistema fondamentale restò identico, nonostante il discredito che si era attirato e che danneggiava il governo. Il corpo restò in piedi fino al 1846. Del resto, anche la polizia regolare conteneva elementi propensi alla violenza, come il capitano dei carabinieri pontifici Freddi, che spadroneggiò a Forlì dal 1832: «Una tale condotta procurò al Freddi avanzamenti e onori ... seppe di continuo dare a credere rivoluzioni, di continuo seppe far nascere l'opportunità dell'opera sua, tenne oppressi i buoni ... rare volte giungevano corrieri dalla capitale senza portare gli encomi del segretario di Stato e dello stesso papa Gregorio XVI...» Le medaglie appese al petto di molti carabinieri non ricordano che un premio delle ingiurie usate verso i cittadini ... Si opprimevano gli uomini i più reputati ... si lasciavano impuniti i furti, gli omicidi ... «Mentre respingeva questi consigli moderati, egli dava pieno credito ad antichi sanfedisti che rientrarono ora in auge. Il più bieco di questi figurì è Virgilio Alpi, la cui personalità è stata descritta con fedeltà di storico e calore di letterato da Riccardo Bacchelli ne *Il Mulino del Po*. Romagnolo, era stato al centro dei moti anticarbonari nel periodo gregoriano, senza indietreggiare di fronte a violenze, soprusi, ingiustizie. Per accedere subito all'eredità paterna, non aveva esitato a far dichiarare il padre interdetto. Dopo il 1846, era stato a capo dell'opposizione gregoriana, e come tale era stato accusato di complicità nella famosa pseudocongiura gregoriana del luglio 1847, sfuggendo alla cattura con la fuga nel ducato di Modena, da dove continuò a protestare la sua innocenza e la falsità delle accuse mossegli. Usò ai più vari travestimenti, al tradimento, alla menzogna e all'adulazione, alle frodi, nel maggio 49 egli appare al seguito delle truppe austriache in marcia verso Ancona, e in stretta corrispondenza con l'Antonelli, da cui ottiene il pagamento degli arretrati dello stipendio di ufficiale pontificio, non percepiti nei mesi in cui era fuggito nel ducato di Modena, e da cui riscuote elogi per «lo zelo ond'ella prosegue ad assistere il comando militare austriaco». Ad Ancona l'Alpi si comportò nel modo più villano e brutale con il Principe Simonetti, facendolo arrestare dagli Austriaci. Alle richieste di riparazioni del principe, l'Antonelli rispose evasivamente. Il suo comportamento indusse tuttavia il cardinale ad allontanare l'Alpi dalla carica di commissario militare, nominandolo Ispettore Generale di finanza per Roma e Comarca. L'Alpi si vendicò del trasferimento spargendo le più gravi calunnie contro mons. Bedini, delegato pontificio in Emilia e Romagna, sì da provocare continui lamenti da tutte le parti. Questo non impedì all'avventuriero di restare a galla per lungo tempo, e di mantenere incarichi di fiducia a Ferrara, per quasi tutto il decennio seguente. La sua fine fu coerente con tutto il suo passato: condannato nel 1858 a tre anni di carcere e ad una forte multa in seguito ad un complesso processo per contrabbando, riparò nuovamente all'estero. Uno dei suoi più fidi compagni era il capitano Allai, anche egli noto per le violenze da lui usate in Romagna come ufficiale dei carabinieri. Coinvolto nel processo del 1847 e rimesso in libertà nel 1849, venne promosso maggiore, impiegato in operazioni di polizia nelle Romagne, ricevendo vivi elogi dall'Antonelli e da Pio IX stesso per la sua fedeltà

ed il suo zelo. Si resta stupiti confrontando la durissima relazione che fu presentata sul suo conto il 30 settembre 1847, ai tempi del processo per la gran congiura, con i caldi elogi a lui tributati dal sovrano e dal segretario di Stato durante la Restaurazione (Card. Altieri a mons. Stella, 3 XII 49: il «pur troppo noto cav. Virginio Alpi» si vendica della rimozione da commissario militare spargendo calunnie contro mons. Bedini; Filippo Nardoni ad Antonelli, 21 II 50: «Quel Virginio Alpi tanto favorito dal Governo coll'istituirlo Ispettore centrale di finanza per Roma e Comarca, reca gravissimi disturbi con atti di vessazione al pubblico ed ai privati, disgusta i buoni ed i cattivi ... non fa ben volere il Governo del restaurato Pontefice ...»). Solo più tardi, di fronte a nuove, ingiustificate pretese dell'Allai, Pio IX dette un giudizio più oggettivo sull'ufficiale «sciocchissimo e petulantissimo». *La congiura gregoriana e l'occupazione di Ferrara*: A succedere al Gizzi venne chiamato il giorno stesso il card. Gabriele Ferretti, cugino di Pio IX, che era stato successivamente vescovo di Rieti, nunzio a Napoli, vescovo di Fermo e legato di Pesaro. La famiglia Ferretti, come del resto quella Mastai, era di tendenze moderatamente liberali: Cristoforo, fratello di Gabriele, era stato generale nell'esercito del Regno Italico ed aveva partecipato alla campagna di Russia; un altro fratello, Pietro, coinvolto nei moti del 1831, era andato profugo a Ginevra e poi a Napoli. Pio, energico e generoso, il cardinale era però impulsivo, facile a prendere una decisione sotto l'impressione del momento, senza riflettere troppo a tutte le possibili conseguenze, salvo poi a perdersi di coraggio ed a ritirarsi in disparte, come gli era avvenuto più volte nei vari incarichi da lui ricoperti. Il Montanelli lo dice «furiosetto», e il Pareto come il de Liedekerke confermano questo giudizio. Venne accolto a Roma trionfalmente, per le sue idee progressiste, e pochi giorni dopo sollevò un'ondata di entusiasmo per una frase pronunciata visitando i civici del rione Pigna: «Mostriamo all'Europa che noi bastiamo a noi stessi!». Una stampa popolare assai diffusa riprodusse immediatamente l'episodio.

Il nuovo segretario di Stato volle subito accanto a sé come consigliere suo fratello Pietro, che esercitò su di lui un profondo influsso, tanto che il Montanelli disse che era tutto il governo. Lo stesso autore ci descrive i due discutere ancora verso mezzanotte, in un bugigattolo contiguo alla Segreteria di Stato, divenuto lo studio del conte Pietro, sdraiati su un vecchio canapè, tra una pipatina e l'altra, e litigare vivacemente ma fraternamente sulle questioni del giorno ... Naturalmente i conservatori temevano che il carattere del cardinale e l'ascendente del fratello costituissero due fattori negativi per il nuovo segretario di Stato e un vero pericolo per le tendenze riformiste di Pio IX. Nessuno immaginava che alla fine di gennaio il Ferretti avrebbe lasciato Roma di notte, come un fuggitivo, abbandonando il suo posto per forti dissensi politici con Pio IX, che egli trovava troppo debole e corrivo alle concessioni. Si sarebbe ripetuto cioè quanto era avvenuto col Gizzi, e che questi aveva esplicitamente predetto. «Se per dodici mesi egli era rimasto nel ministero, i cardinali che verrebbero dopo di lui non vi resterebbero sei mesi, essendo impossibile cosa ad un ministro di senno e di buone intenzioni lo andar d'accordo con un uomo come Pio IX». Il tragico è che Pio IX nei momenti più difficili sarebbe rimasto solo, privo dell'appoggio di quanti si erano stancati del suo ondeggiamento, e avrebbe finito per chiamare accanto a sé elementi assai meno capaci, meno fidati, più radicali. Per il momento, l'arrivo del Ferretti, la sua popolarità, la sua energia e il suo ottimismo, furono provvidenziali. Mentre si stavano svolgendo gli arruolamenti per i previsti quattordici battaglioni della guardia civica, e si preparava una festa per l'anniversario dell'amnistia con il trasporto di una colossale statua di Pio IX a piazza del Popolo, si sparse la voce che erano stati scoperti gli autori di un complotto, organizzato dai «gregoriani» per fare strage dei liberali. Il moto doveva scoppiare il 17 luglio. Dei manifesti indicavano i nomi dei capi della congiura, fra cui il governatore di Roma, Grassellini, e vari ufficiali pontifici. Alcuni di essi presero la fuga, altri vennero arrestati a furor di popolo nei giorni seguenti, e a stento si salvarono dal linciaggio, grazie all'intervento *in extremis* di Ciceruacchio e del Ventura. La polizia, a cui appartenevano alcuni degli indiziati, era esaurita, e per mantenere l'ordine si affrettò la formazione della guardia civica, che sistemata alla meglio in quartieri provvisori, riportò la calma nella città esagitata. Il governatore di Roma venne immediatamente sostituito dal Ferretti con mons. Morandi, il governo promise di compiere una inchiesta a fondo e di punire tutti i colpevoli, chiunque fossero, dopo un regolare processo subito iniziato. Per varie settimane i giornali, i rapporti diplomatici, i discorsi nei circoli, non ebbero altro argomento che la «gran congiura gregoriana»; il 5 agosto il «Times» accusò l'Austria di averla istigata e finanziata, provocando le proteste del Liitzow. La congiura esisteva realmente, o, come scriveva già allora il Corboli Bussi, non vi era di vero «niente più che nell'affare degli untori della peste di Milano»? Bisogna innanzi tutto tener presente che la questione è strettamente connessa con l'altra, dell'occupazione di Ferrara, di cui tratteremo subito. In genere, gli storici di estrazione liberale ammettono con maggiore o minore decisione l'esistenza della congiura, o almeno credono a qualche fondamento di tutte le voci corse allora a Roma: gli storici di tendenze confessionali all'opposto negano recisamente la cosa. Questi ritengono che l'eccitazione fosse solo un mezzo per ottenere più facilmente e più rapidamente le armi chieste da tempo dal popolo, quelli sottolineano le testimonianze contemporanee, che descrivono l'afflusso a Roma di tipi sconosciuti e sospetti, il passo del Gizzi sulla possibilità di un intervento austriaco e le risposte del Metternich che facevano intravedere reali e serie intenzioni dell'Austria in quel caso, l'arrivo di rinforzi austriaci a Ferrara proprio il 17 luglio, il giorno in cui avrebbe dovuto scoppiare il moto. e vedono in questa coincidenza un argomento decisivo a favore della tesi della congiura. Nessuno, sembra, si è dato la briga di esaminare le vicende del processo e i suoi atti. Il processo

ebbe difatti vicende movimentate. L'istruttoria, malgrado le ripetute sollecitazioni fatte da Pio IX, si prolungò fino all'aprile 1848, quando ormai l'interesse del pubblico era attirato da altri più gravi problemi. Il dibattito, fissato per il luglio, venne rinviato per istanza dei difensori che non avevano avuto agio di preparare le arringhe. Nel frattempo, in seguito allo statuto del 14 marzo, vennero soppressi i tribunali speciali, e così gli atti del processo passarono dal tribunale della Consulta al tribunale ordinario. La rivoluzione romana del 16 novembre impose nuove dilazioni della causa. Nel frattempo quasi tutti gli imputati avevano ottenuto la libertà provvisoria o la custodia domiciliare, altri furono assolti nel marzo 49, malgrado il fermento di quei giorni. All'arrivo dei Francesi a Roma, solo uno o due accusati erano ancora in Castel Sant'Angelo. Rimessi di nuovo gli atti alla Consulta, ristabilita con la restaurazione pontificia, essa si rifiutò di continuare il processo, dato che Pio IX nell'allocuzione del 20 aprile 49 a Gaeta aveva negato esplicitamente l'esistenza di ogni congiura. Gli ufficiali imputati di cospirazione vennero quindi reintegrati nel servizio, e benchè si trattasse in realtà di facinorosi e violenti, come il Freddi e l'Allai, vennero poi colmati di elogi da Pio IX, ormai passato nel campo opposto a quello del liberalism. Uno dei principali imputati era Virginio Alpi, noto oggi grazie al romanzo del Bacchelli, che si rifugiò a Modena. Le prove contro di lui erano veramente gravi, ma egli in alcune lettere si dichiarò pronto a confutarle. Il processo rimase così insabbiato, e andrebbe ancora studiato a fondo, specie per quanto riguarda la parte avuta dall'Alpi. Nel complesso, non sembra lontana dal vero la tesi del Farini già riportata, e, con qualche maggiore sfumatura, quella del Gabussi: l'Alpi, gran faccendiere e intrallazzatore, prevedendo l'intervento austriaco, si preparava ad approfittarne per qualche vendetta privata, o, più probabilmente, faceva di tutto per rendere la situazione più difficile al governo pontificio, sì da rendere inevitabile un ricorso all'Austria di cui egli si sarebbe servito per i suoi fini personali. La cosa, in sè limitata, prese proporzioni gigantesche nella fantasia popolare, che parlò di «grande congiura».

ALTI BETTINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ALUNNI DELLA SCUOLA PRIVATA DI GIUSEPPE RAVA 1848: donano sc. 1:30 per la Guerra Santa d'Italia.

ALUNNI E CONVITTORI DEL VENERABILE SEMINARIO 1848: donano sc. 18:60 per la Guerra Santa d'Italia.

ALVISI ANGELO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ALVISI ANGELO 1847: Guardia Civica, comune, 3° comp., Città.

ALVISI CARLO Fu Giuseppe e Valdré Maria, famiglia di agricoltori, 4.12.1788 a Tebano, casa Riva (?). Disertore. (Anagrafe napoleonica).

ALVISI CARLO Pat. Angelo, età 29, locandiere, non eleggibile, estimo 0+0, vota, elettore politico 1860. 1848/49: milite. (V.A.D.P.). 1860, dicembre: cancellato "perché non risulta del valore locativo dei locali da essi occupati o del censo". Pat. Angelo, locandiere, elettore amministrativo 1860. Non compare fra gli elettori del 1861. 1860: locandiere, età 31, elenco dei giurati. (A.S.).

ALVISI EUGENIO Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi, 27 V. 1848/49: milite. (V.A.D.P.). Pat Angelo, locandiere, elettore amministrativo 1860. Pat. Angelo, età 34, estimo 0+0, locandiere all'art. 4 c. 3, vota, elettore politico 1860. Non compare fra gli elettori del 1861.

ALVISI ROSA 1848: dona "un anello d'oro con pietra turchina" per la Guerra Santa d'Italia.

AMADEI *"Bagatèn"*, accoltelalto il 19.06.1861. (A.C.)

AMADEI ANGELO 1847: Guardia Civica, comune, 5° comp., Città. Pat. Pasquale, possidente, elettore amministrativo 1860.

AMADEI MATTEO 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d'Italia.

AMADORI FRANCO 29.07.23: impiegati provvisorij destinati a Faenza per il disbrigo delle cause criminali: Sabbatani dott. Tommaso, giudice processante, Agnoli Luigi, suo sostituto, Bianchedi Tommaso, archivist, Amadori dott. Franco sostituto. (A.S.R. b. 984).

AMADUZZI VITTORIO Ragioniere. Commissario regio al Comune dal 8.07.1924 al 6.07.1925. (E.V.). Cav. Uff. Rag. Regio Commissario dal 9.07.1924 al 6.07.1925. (ASF)

AMAT LUIGI card. 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 1 S. Rev.ma cardinale L.A. Legato della Provincia di Ravenna.

ANCAJANI CARLO Barone, di Spoleto, colonnello.1797, gennaio: comandante locale delle truppe pontificie a Faenza. (P.Z.LMSR) Comandante pontificio alla battaglia del Senio dove fugge affidando il comando al faentino Carlo Carroli. (E.G.).